N. 333 — Mercoledì 30 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 30 Novembre — N. 333

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Strogilo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 50 14 25 4 50
Estero (paesi non compresi) 45 — 22 75 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Sostar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1 — Necrologio Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come si inaugura la nuova Legislatura.

La ressa pei biglietti per la seduta reale — Le polemiche sulla candidatura Marcora — Il discorso della Corona.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,40.

Da quarantotto ore credo che non ci sia a Roma un uomo tanto infelice quanto il comm. Salice, capo di gabinetto del presidente del Consiglio. Questi affidò a lui l'incarico di distribuire i biglietti per la seduta reale di domani, e da quel momento in poi non ha avuto più pace.

Lo hanno tormentato tutti: senatori, deputati, diplomatici, gentildonne, grandi dignitari dello Stato, generali, ecc.

E' stato davvero messo in croce nel modo più crudele; finchè ha potuto, egli ha resistito, ma poi ha finito per non ricevere più nessuno e si è ridotto a non andare più nemmeno al telefono.

Ora tutto questo ha eccitato innumerevoli collere.

— Chi crede di essere questo signor Salice? Pazienza rifiutare il biglietto, — diceva un deputato io faccia ad altri; — ma almeno poteva riceverci e condire il rifiuto con parole garbate.

Un neo-senatore gridava che è una vera indecenza non dare un biglietto a ciascun senatore, perchè insomma il Senato è in casa sua.

Altri deputati, esasperati addirittura, dicevano che alla fin dei conti il Ministero non ha da scherzare tanto perchè la candidatura Marcora è un osso duro da rodere; è questo trattar male i deputati..... ecc.

Udendo tanto gridio, per mera curiosità sono andato a rivedere l'aula del Senato, e pensando alla funzione che quivi si deve compiere domani, mi ha fatto l'effetto di essere piccola piccola.

Effettivamente le tribune ad un ordine sono poco capaci, ed è impossibile cacciarvi dentro la gente come le acciughe.

Anche i diplomatici sono stati messi alla ragione. Saranno scarsissimi i posti a sedere fra senatori e deputati e nello spazio che rimane vuoto nell'aula entreranno a stipa stipa i ministri, la Casa civile e militare del Re, e le due Presidenze del Senato e della Camera.

Oh quanto si rimpiange la magnifica sala Comotto!

E bisogna provvedere a farne un'altra perchè la solenne inaugurazione della sessione parlamentare non deve essere ridotta ad una cerimonia quasi privata.

Sono animatissime stasera le sale della Camera; vi si circolava a stento. Per quanto duri attivissimo il lavoro di propaganda per votare scheda bianca, stasera mi pare di potervi dire con piena sicurezza che sarà lavoro vano.

Queste famose schede bianche, che un deputato amico mio profetava dovessero essere 150, saranno molto meno. Il gruppo radicale, secondo quanto dicevano stasera Pipitone, Fazi ed altri, voterà il Marcora.

Gli amici dell'on. Rudinì, sebbene inghiottendo saliva, faranno altrettanto. I piemontesi, ministeriali, lo accettano tutti senza ombra di discussione; altrettanto gli zanardelliani: dei deputati nuovi nulla so e nulla posso dirvi, ma è sintomatico che fra i più esperti non si annetta che una molto mediocre importanza alla manovra sconfinziana.

I più difficili a vincere o persuadere a dare il voto a Marcora sono i lombardi, principalmente i milanesi. Anche fra i veneti, eziandio se ministeriali, hanno alcune ripugnanze, perchè veneti e lombardi pensano alle loro elezioni amministrative, ancor più che alle vicende politiche parlamentari.

Molto festeggiato stasera il Codacci-Pisanelli, che aveva, come suol dirsi in lingua povera, il suo decreto di sottosegretario di Stato in tasca.

Poco o nulla posso dirvi del discorso della Corona: lo ha redatto il Giolitti a modo suo.

E' prevalso il concetto di non far fare al Re un discorso troppo lungo. Naturalmente un cenno sarà fatto sulla nascita del Principe reale.

Si parlerà delle ottime relazioni colle Potenze e si faranno con garbo voti per la fine della guerra. Ma non aspettatevi grandi promesse di riforme clamorose. Il Ministero ha creduto che non conviene affatto porre in bocca alla Corona promesse che poi non si manterranno.

Se mi fo detto il vero, delle relazioni fra Chiesa e Stato non si dirà nulla, nè in un senso nè nell'altro.

S.

Roma, 29, ore 22.

Secondo la *Patria*, il Ministero ha fissato i candidati all'Ufficio di presidenza: Marcora, presidente; Fortis e De Risis, vice-presidenti; Morando, Ceriana-Mayneri, Cirmeni e Podestà, segretari; Giordano-Apostoli, questore.

Secondo la *Patria*, l'Opposizione voterà scheda bianca per il presidente; voterà poi Guicciardini e Torrigiani per vice-presidenti, e Montagna e Lucifero per segretari.

Alle ore 17 si è radunato il Consiglio dei ministri. Giolitti ha comunicato ai colleghi il testo definitivo del discorso della Corona, indi furono prese deliberazioni di ordinaria amministrazione. Fu deciso di presentare alla Camera, fra i primi progetti da discutersi, il trattato di commercio colla Svizzera ed il disegno di legge per il nuovo organico per l'aumento dei carabinieri e delle guardie di città. Lacava ha accennato ai punti principali della esposizione finanziaria, che, giusta alla Camera, sarà fatta nei primi giorni dell'entrante settimana.

La *Patria* dice che il discorso della Corona è breve, di poco più di due pagine di protocollo scritte a macchina. Il Consiglio quindi ha trattato la nomina del ministro delle poste, e sembra che sia prevalso il concetto di nominare un deputato dell'Italia Settentrionale.

La *Patria* dice che al Consiglio è intervenuto anche Marcora. L'intervento si spiegherebbe in tal modo: Marcora, come vice-presidente della Camera (essendo il più anziano), dovrebbe presiedere la prima seduta della Camera e dovrebbe dare lettura delle schede per la nomina del presidente, ed allora, per delicatezza, Marcora avrebbe rifiutato di leggere le schede che lo designerebbero all'alto ufficio. In mancanza di Marcora presiederebbe la seduta De Risis, che era pure oggi a Palazzo Braschi.

Oggi Giolitti ha conferito con Marcora.

La *Tribuna*, commentando le polemiche sollevate dalla candidatura Marcora, dice che essa apparo tanto più necessaria per i rumori dell'Opposizione, che provano la precisa significazione politica di tale candidatura. Se i clericali, non richiesti dal Governo, appoggiarono la candidatura degli amici del Ministero, il Governo ha il dovere di far conoscere per conto suo di proseguire sulla via tenuta, via da cui vuole non allontanare la rivoluzione come la cessazione.

In quanto alle accuse che si rivolgono a Marcora, di aver ogli, cioè, approvato lo sciopero generale, la *Tribuna* ricorda il discorso Marcora a Desio ai suoi elettori, in cui, invece, lo sciopero generale fu da lui disapprovato.

La *Tribuna*, a proposito della voce secondo cui Marcora non avrebbe accettato di entrare nel Gabinetto Giolitti perchè pretendeva l'immediata diminuzione dello spese militari, ricorda che Marcora pubblicò una lettera in cui enumera alcune sue idee sull'esercito, ed aggiunge che tali idee, esposte al Re, furono da S. M. approvate.

La *Tribuna* si domanda se il Re abbia potuto approvare proposte dirette ad indebolire la forza della difesa nazionale. Osserva che fra le elezioni amministrative di Milano e la Presidenza della Camera non corre nè deve correre alcuna relazione. La scelta del presidente della Camera deve soprinere determinatamente e chiaramente un ordine di idee, un'azione da compiere che in questo momento deve essere rettamente conforme al programma ed alle tradizioni della democrazia. La candidatura Marcora riassume questo programma.

La *Tribuna*, poi, esamina il compito della prossima legislatura. Il detto giornale dice che esso sarà, principalmente, quello di integrare il programma liberale iniziato dall'attuale Ministero. La *Tribuna* domanda che il discorso della Corona non sciorini un elenco di leggi, nè faccia uno sfoggio speciale di provvedimenti, ma determini l'indirizzo del Governo, indirizzo che deve essere rivolto alla tutela delle libertà: a provvedere alla migliore ripartizione della ricchezza, a salvaguardare i diritti morali e materiali del proletariato e determinare i mezzi per raggiungere un pacifico componimento tra le diverse classi.

L'arrivo dei deputati a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

Oggi Montecitorio è molto animato. La posta della Camera dà presenti già 240 deputati, ma molti ne arriveranno ancora coi treni di stasera o di domani. Si calcola che alla prima seduta della Camera prenderanno parte più di 400 deputati, o forse anche 420 o 430.

Gli onorevoli delle diverse provincie arrivano anche a gruppi. Stamane con lo stesso treno sono giunti gli onorevoli Marcora, Romussi, Prinetti, Canetta, Cornaggia e Mira.

L'on. Marcora, recatosi oggi a Montecitorio, fu festeggiatissimo dai colleghi, coi quali si intrattenne a lungo nella sala di scrittura a piano terreno.

Più tardi il Marcora si recò a Palazzo Braschi, dove ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio.

I nuovi sottosegretari di Stato.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,10:

Il Re con decreto in data di ieri ha nominato sottosegretari di Stato: per le finanze l'on. avv. Giovanni Camera; e pel tesoro l'on. avv. prof. Alfredo Codacci-Pisanelli, deputati al Parlamento.

La Presidenza del Senato dal Re.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

Il Re ha ricevuto il nuovo Ufficio di presidenza del Senato.

L'interpellanza Pelloux sugli scioperi e la manifestazioni dei richiamati.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Essendo caduta l'interpellanza presentata al Senato nel settembre scorso dall'on. Pelloux, questi l'ha ripresentata nella forma seguente: « Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra sui disordini di settembre e sulle manifestazioni dei richiamati della classe 1880. »

La Commissione esecutiva dei ferrovieri da Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Giovedì mattina giungerà a Roma la Commissione esecutiva dei ferrovieri per presentare venerdì mattina all'on. Giolitti i *desiderata* della classe.

La Commissione è composta dei signori Maganuco, Rossetti, Rusconi, Sposino e dei due segretari dell'organizzazione dei ferrovieri Bruscoli e Galleani.

Per gli orari ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,35:

Le ultime modificazioni all'orario ferroviario invernale andranno in vigore il 2 od il 16 gennaio 1905.

Ad un reclamo dell'Associazione per il movimento dei forestieri, l'Ispettorato delle strade ferrate ha così risposto: « Le particolari esigenze del traffico hanno reso nei mesi scorsi più difficile l'osservanza degli orari dei treni; superato questo periodo è da ritenersi che i treni riprenderanno l'assetto normale di marcia. Al riguardo fu diretto un apposito richiamo alle Società esercenti. Assicuro che l'Ispettorato non mancherà di impiegare la vigilanza la più assidua perchè le Società spieghino a tale scopo la maggiore energia e diligenza. »

Pel battesimo del Principe di Piemonte.

Come sarà la cerimonia religiosa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 23.

Il battesimo del Principe di Piemonte avrà luogo, come già fu annunziato, il 4 dicembre, alle ore 11.

A questa cerimonia sono state invitate tutte le alte dignità della Corte, e vi assisteranno, oltre i Principi di Casa Reale, anche i Principi del Montenegro e gli inviati straordinari dell'Imperatore di Germania e del Re d'Inghilterra, i quali vollero in questa circostanza testimoniare la loro amicizia verso la Casa regnante d'Italia.

Non essendo possibile che un Sovrano non cattolico funga da padrino del neonato, i due Sovrani esteri vollero almeno essere rappresentati come testimoni dell'atto battesimale, che sarà compiuto secondo la rituale solennità nella sala grande da ballo del Quirinale, ove sarà eretto un ricchissimo altare, ornato di candelabri e di fiori artisticamente disposti.

Il cappellano maggiore, monsignor Beccari, presederà la cerimonia; darà al reale bambino il sale e gli farà l'unzione rituale.

La regina Margherita, nella sua qualità di madrina, terrà il cero e risponderà alle interrogazioni di rito del celebrante.

Ella sarà assistita dal Principe del Montenegro, il quale, non essendo cattolico, non potrà rispondere alla domanda rivoltagli dal cappellano maggiore.

Alla cerimonia, oltre al cappellano della Regia Casa del Sudario in Roma, è stato invitato il parroco della parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio di Roma, padre Ferrini.

Ogni chiesa palatina d'Italia manderà due rappresentanti del suo clero; così vi saranno due canonici della basilica palatina di Bari, di quella di Altamura ed Acquaviva, della basilica di Superga e delle cappelle regie di Palermo e di Napoli.

Il reale bambino sarà tenuto, durante la cerimonia, dalla prima dama di Corte.

Bisogna notare che questa cerimonia religiosa, celebrata con la massima solennità, distrugge una volta di più la leggenda dell'interdetto che peserebbe sopra il palazzo del Quirinale perchè antico palazzo dei Pontefici.

Zeta.

L'Estrema e l'Opposizione si accorderanno per la Presidenza della Camera?

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Circa la prossima battaglia presidenziale alla Camera, l'*Avanti!* riferisce che l'Opposizione costituzionale è proclive ad accordarsi con l'Estrema Sinistra per contrapporre un candidato comune a quello governativo, designato nel nome di Marcora, per la presidenza della Camera.

Le trattative con l'Estrema Sinistra, e più precisamente coi radicali, saranno intavolate domani.

L'*Avanti!* dice che alcuni vorrebbero alla presidenza l'on. Sacchi e a vice-presidenti gli onorevoli Torrigiani e Guicciardini.

Qualcuno preferirebbe scheda bianca per il presidente e la i nomi di Bacelli e Guicciardini come vice-presidenti.

Per la successione di Stelluti-Scala.

Il desiderio dei zanardelliani.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Pare che nel Consiglio dei ministri odierno non si sia preso una decisione definitiva circa la nomina del ministro delle poste e telegrafi; sembra però che tutte le possibilità siano per la promozione del Morelli-Gualtierotti a ministro, a cui succederebbe come sottosegretario il Cimati, giovane deputato di molto valore, sempre fedelissimo al Giolitti.

Una delle ragioni per cui non s'è ancora deciso circa la nomina pare che sia l'agitazione dei zanardelliani, i quali vorrebbero per uno di loro tale portafoglio. Si vuole anche che essi abbiano designato il Maestrini o il Vendramini.

A quest'ultimo avrebbero telegrafato di venire a Roma per domani.

Qualcosa di vero ci deve essere in questo movimento dei zanardelliani. Penso infatti dirvi che stasera s'è tenuta una riunione di alcuni di essi in casa dell'ex-sottosegretario Talamo e se non sono male informato, credo che dopo animata discussione abbiano per intanto deciso di votare pel Marcora.

Fra le altre voci trova pure credito quella che per ora non si nomini il successore di Stelluti-Scala, e che il presidente del Consiglio assuma l'*interim* delle poste.

Due interrogazioni dell'onorevole Turati per il personale postale telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

L'on. Turati, preoccupato della viva agitazione manifestatasi nel personale postale e telegrafico, in seguito a notizie pervenute da Roma circa i provvedimenti che starebbe preparando l'on. Morelli-Gualtierotti, ha inviato all'Ufficio di presidenza della Camera le due seguenti interrogazioni al ministro per le poste e per i telegrafi:

1° Per sapere se abbia fondamento la voce corsa che s'intenda sopprimere o modificare la norma regolamentare che fa obbligo al Governo di non ritardare le promozioni di classe del personale oltre i tre mesi dalle certificatesi vacanze;

2° Per sapere quando intenda convocare la Commissione, già nominata con decreto 20 ottobre u. s., per la riforma del regolamento organico.

Un'interpellanza sul trattamento di un magistrato.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

L'on. Luzzatti ha presentato un'interpellanza al ministro guardasigilli sulla illegalità del trattamento di un magistrato, che, secondo il *Giornale d'Italia*, è il consigliere di Cassazione Masi, che fu mandato da Roma a Torino.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18,35:

E' stato firmato il decreto che autorizza *la presentazione dei seguenti progetti di legge:* impianto di un doppio filo sulle linee telefoniche Napoli-Roma e Roma-Torino; esercizio delle strade ferrate; maggiori spese per il completamento e l'arredamento del palazzo delle poste a Milano.

— Il 2 dicembre è convocata a Bologna la Commissione che deve esaminare *il sistema telefonico e telegrafico simultaneo Turchi-Brunt.*

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Langénieux; l'arcivescovo Piccirilli, di Campania; l'arcivescovo Maffi, di Pisa, ed i vescovi di Efreies, Munknes, Orléans, Quimper, Pamiers ed il ministro di Monaco.

— *Il Giornale dei lavori pubblici* dice che è imminente la firma della convenzione *fra la Peloux e Marconi*, per l'impianto di apparecchi radiotelegrafici sui piroscafi della Compagnia.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Piccoli fatti d'armi.

Pietroburgo, 29.

Sakaroff telegrafa in data 28: « L'attacco dei giapponesi del 27 contro il distaccamento presso Zsinetchen fu arrestato dal nostro fuoco di artiglieria e fucileria. Verso le 6 di sera il nemico non potè avanzare oltre seicento passi. Una tempesta di neve interruppe l'attacco. Verso le tre del pomeriggio il tempo si rischiarò. Si riconobbe che la nostra ala destra era stata circondata. Nondimeno il fuoco dei nostri quattro cannoni obbligò il nemico a ritirarsi. Le perdite russe sono senza importanza. I giapponesi fatti prigionieri portavano maglie sotto l'uniforme e mantelli foderati di pelo.

« Il 27 i distaccamenti volontari occuparono il villaggio di Nangantsi davanti alla montagna Puntilow, e minarono un tempio, di cui i giapponesi si servivano per bombardarci. Le nostre truppe si ritirarono sotto il fuoco nemico, facendo saltare il tempio. Più tardi i giapponesi occuparono con forze considerevoli il villaggio di Gola. La nostra artiglieria li bombardò. Avemmo un ferito. »

Come è distribuito l'esercito giapponese

Pietroburgo, 29, ore 15.

Un dispaccio dal quartier generale dell'esercito russo dell'est, in data di ieri, dice che il generale Rennenkampf fu attaccato dai giapponesi a Sitiantcheu, presso Daling. Dopo due giorni di combattimento i giapponesi furono respinti. I giapponesi misero in posizione varii pezzi d'artiglieria d'assedio, e ciò darà molto fastidio ai russi.

Secondo le più recenti informazioni, ecco come sono disposte le truppe giapponesi: Una brigata di fanteria, cinque reggimenti di cavalleria con una brigata di fanteria si trovano fra Bondiotza e il fiume Hun; due divisioni di fanteria sono fra Bandiotza e Linchinpu; una divisione è fra Linchinpu e Liadinpudza; un'altra divisione è accampata fra Liadiapudza e Tchensamdza; una terza divisione fra Tchensamdza e il fiume Kazangar; due divisioni stanno fra Kosangan e Sunmuga. Dietro l'esercito principale vi è una brigata di fanteria a Lino-Yang, un'altra a Yentai e un'altra a Bandiotza. I giapponesi hanno in complesso dieci divisioni, nove brigate di fanteria e due brigate di cavalleria.

I giapponesi avranno la superiorità numerica

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pietroburgo, 30, ore 1.

E' notevole come venga generalmente accolta l'idea di cui si faceva eco il giornale militare l'*Invalido*, che i giapponesi stanno rapidamente rinforzando l'esercito di Mancuria, e che il generale Heimsoeml, parlando di questa cosa come critico militare della gazzetta, dice: « Riesce assai dubbio che noi russi riusciamo mai ad ottenere una superiorità numerica sui giapponesi. »

Anche altri critici accolgono le stesse idee di superiorità numerica giapponesi, consolandosi col ritenere migliore il soldato russo di quello giapponese.

Vladivostock si prepara all'assedio.

Parigi, 30, ore 1,30.

Un corriere del *New York Herald*, che lasciò Vladivostock il 22 novembre, dice che 20 mila soldati russi e 15 mila operai coreani, oltre ad 8 mila borghesi esteri, si trovano in quella città.

Il comandante fa ogni sforzo per radunare tutte le provvigioni per resistere ad un lungo assedio.

Gli ultimi scontri in Mancuria.

Tokio, 29.

Il quartiere generale pubblica il riassunto seguente della situazione in Mancuria: « Nella sera del 27 il nemico ha bombardato debolmente Santankuotzou alle 18,30. La fanteria russa ha fatto un attacco notturno e fu respinta. Durante l'attacco i mortai messi in posizione dal nemico nelle vicinanze di Itsienkoutsou bombardarono Santankuotzou, Kantchisuotzou ed i dintorni, ma senza danno. Lo stesso giorno, a partire dal tramonto, il nemico ha bombardato senza tregua Kantchisuotzou con mortai e pezzi di montagna all'ovest della ferrovia.

« Simultaneamente la fanteria russa occupava un villaggio al nord-est di Nankoussutsou, e il fuoco dell'artiglieria russa continuava alla direzione di Lisotchisoufou, punto situato al nord di Kantchisuotzou. »

Avamposti russi che s'impadroniscono di una posizione giapponese.

Pietroburgo, 29, ore 20.

Un telegramma di Sakaroff annunzia: « Nel pomeriggio del 28 le truppe nemiche avendo attaccata la posizione di Tsin-kho-tchen, cominciarono lentamente a battere in ritirata. Le nostre truppe di avamposti, inviate ad inseguire il nemico, furono accolte dal fuoco da un villaggio, di cui non sappiamo il nome, situato a 4 chilometri dalla nostra posizione. Il nostro bombardamento però costrinse il nemico ad abbandonare quel villaggio. La notte dal 28 al 29 è passata tranquillamente. »

Un telegramma di Kuropatkine riferisce: « Presso Tsin-khe-tchen è cominciato il 29 e cessò lo stesso giorno un combattimento. Noi raccogliamo i morti giapponesi per seppellirli nelle vicinanze della nostra posizione. Fino a mezzogiorno abbiamo raccolto 230 cadaveri appartenenti al 7° reggimento della 9ª Brigata di riserva. Abbiamo preso molti fucili, munizioni ed utensili per scavare trincee. Non abbiamo ricevuto nessun altro rapporto su questa giornata. »

I giapponesi padroni di quasi tutte le difese di Port Arthur.

Tokio, 29.

La Dieta inizierà ufficialmente domani i lavori a Tokio.

I giapponesi attaccano la collina detta del Trecento metri dinanzi a Port Arthur. I nove decimi delle opere di difesa di Port Arthur sarebbero già in possesso dei giapponesi. L'occupazione della collina detta dei Trecento metri permetterà ai giapponesi di bombardare tutti i punti del porto.

Il generale Kolbars parte per Mukden.

Odessa, 28.

Il generale Kolbars è partito nel pomeriggio per Mukden con lo Stato Maggiore. Conta di giungervi il 14 dicembre.

Dove si trova la squadra del Baltico

Londra, 29, ore 17,40.

Da Cape Town i giornali ricevono che, secondo un dispaccio pubblicato dall'*Argus*, la squadra russa fa carbone nel porto di Swakopmund.

Il servizio degli automobili nell'esercito russo.

Co-fu, 29.

Un viaggiatore, proveniente da Mukden, dice che Kuropatkine a sua disposizione ha un nuovo automobile di venti cavalli, che gli permette di percorrere a grande velocità le posizioni, fra il grande spavento dei cinesi. Manifesta il desiderio di avere venti automobili costruiti appositamente per il trasporto rapido delle munizioni nei casi urgenti durante l'inverno, perchè in questa stagione le strade sono eccellenti in Mancuria. Il fronte di battaglia russo è lungo 25 miglia. I due eserciti sono di fronte uno all'altro. Ciascuno occupa tre linee fortificate. Il morale delle truppe è eccellente. Dispongono di 300,000 uomini. A Mukden non vi sono che alcune centinaia di feriti, ma vi ne sono trentamila a Karbin. La circolazione è enorme sulla ferrovia siberiana.

Tutti gli ufficiali russi sembrano disporre di denaro in abbondanza. Il Governo russo ne prodiga.

Carbone pei belligeranti.

Londra, 29, ore 17,20.

Il *Morning Post* ha da Karbin che quantità enormi di carbone inglese sono state fornite al Giappone ed alla Russia dal principio della guerra e che la maggior parte delle ordinazioni destinate alla Russia sono fatte da Case tedesche ed imbarcate su navi tedesche.

Settemarini americani pel Giappone.

Parigi, 29, ore 21.

Il *Temps* ha da Seisingai, 28: « Secondo informazioni da Washington, sei sottomarini sarebbero stati spediti smontati da San Francisco al Giappone. Si procederebbe al loro allestimento nell'Arsenale di Sasebo. »

L'inchiesta per l'incidente di Hull.

Pietroburgo, 29, ore 20.

Il *Messaggero del Governo* pubblica oggi la dichiarazione anglo-russa sull'incidente del Mare del Nord.

Parigi, 29, ore 21.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliseo. Delcassé comunicò al Consiglio il desiderio espresso dal Governo russo ed inglese che il Governo francese accetti di nominare un suo ammiraglio a far parte della Commissione d'inchiesta sull'incidente del Mare del Nord. Il Governo francese designò l'ammiraglio Fournier. Il Palazzo del Ministero degli esteri si metterà a disposizione della Commissione d'inchiesta.

New York, 29.

Il corrispondente del *Sun* a Washington dice che l'ammiraglio Dewey ha categoricamente rifiutato l'ordine datogli di partecipare alla Commissione d'inchiesta internazionale per l'incidente del Mare del Nord. Il suo rifiuto sarà discusso oggi in Consiglio di gabinetto ed un altro ufficiale sarà designato, salvo che Roosevelt insista presso Dewey.

Francesco Giuseppe nominerà il quinto membro nell'inchiesta per l'incidente di Hull.

Vienna, 29, ore 20,40.

La *Politische Correspondenz* annunzia che l'ambasciatore inglese e il consigliere dell'Ambasciata russa Bondberg (in rappresentanza dell'ambasciatore) si recarono ieri nel pomeriggio presso Goluchowski per interpellarlo a nome dei rispettivi Governi se Francesco Giuseppe sarebbe disposto a nominare un quinto membro nella Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull, conformemente alla dichiarazione anglo-russa. Goluchowski dichiarò che l'Imperatore è disposto a farlo.

Armamenti russi sulle frontiere afgane.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 14,25:

Telegrafano da Peshawar, 28: « Secondo notizie da Kalmul, in data 23, i russi aumentano il numero delle truppe a Bivark-bandar e sulle sponde del Kokcha. Vi sono 4000 russi a Kalaiag.

« Il Governo di Herat segnala la presenza di rinforzi russi a Sandjek, a Bala e Murgaw, e reclama un rinforzo di ventimila uomini afgani.

« L'emiro dell'Afganistan fa fortificare in tutta fretta alcuni punti della frontiera e fa scavare fossati per la difesa di Faizabad.

« Gli afgani hanno trovato dei resti di antichi edifizi in marmo bianco. Un contadino lavorando il suo campo ha scoperto un tesoro di grandissimo valore. »

Dichiarazioni di Bülow sulle relazioni dell'Inghilterra colla Francia e la Russia.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 16:

Il *Daily Telegraph* pubblica una intervista col conte di Bülow, che comparirà nella *Nineteenth Century*. Il cancelliere tedesco respinge le accuse fatte alla Germania per quanto riguarda la politica internazionale. Secondo lui, è assurdo il dire che il Gabinetto di Berlino cerchi di guastare fra loro i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo. Afferma che nessun uomo di Stato tedesco vorrebbe nuocere alla cordiale *entente* franco-inglese. Sarà tanto meglio se ciò avrà per conseguenza il miglioramento delle relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. La pace universale non potrà che guadagnarci, e il conte de Bülow, come tutti i diplomatici tedeschi, ne proverà una grande soddisfazione.

Un trattato d'arbitrato fra Russia e Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 16:

Il *Times* ha da New York, 28: « Un telegramma da Pietroburgo annunzia che la Russia ha accettato l'invito fatto dagli Stati Uniti per concludere un trattato di arbitrato, sul modello del trattato anglo-francese. La Nota di Hay è stata consegnata ieri a Lamsdorff, che ha risposto oggi che accettava in principio, ma che la Russia proporrebbe certe modificazioni. »

Verso l'accordo commerciale austro-germanico

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 13:

I negoziati del trattato di commercio fra l'Austria e la Germania si avvicinano lentamente al termine. Delle difficoltà sembrano esistere a proposito del dazio sulla carne da macello e sulla convenzione veterinaria. Nondimeno si spera che i negoziatori finiranno per trovare una base di accordo.

In Macedonia si riorganizza l'insurrezione.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 16:

Mandano da Sofia: Nei giorni ultimi ha avuto luogo a Sofia la conferenza del Comitato centrale macedone. Assistevano tutti i rappresentanti della provincia. Si prese la deliberazione di convocare a Sofia, in dicembre, i Comitati bulgari per discutere la questione della ripresa delle armi nella primavera prossima.

La riforma del Concordato tra Spagna e Vaticano

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 20,15:

Il Senato approvò definitivamente con 157 voti contro 36 la convenzione colla Santa Sede per la riforma del Concordato.

Il "Rolando„ di Leoncavallo.

(INDISCREZIONI).

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 28 novembre.

(W) — Son dieci anni che il pubblico lo aspetta, e forse si era stancato di aspettare — mi diceva il maestro Leoncavallo. — Lo stesso Imperatore, quando venni a Berlino qualche tempo fa, per fargli omaggio dello spartito della *Bohème*, mi rispose cortesemente: « Lo riceverò quando mi porterà lo spartito dell'opera che ho desiderato io. »

« Eppure m'è costato molto tempo e non lieve fatica. Son dieci anni, cioè dal tempo della prima rappresentazione dei *Medici* a Berlino che l'Imperatore mi fece l'onore di invitarmi a scrivere il *Rolando*, e da allora non ho mai cessato di occuparmene.

« Ma prima dovetti attendere che Gustavo Macchi traducesse in italiano il volume dell'Alexis, che contiene la trama della nuova opera, e quel bravo figliuolo ci mise ben due anni; poi dovetti studiare le storie, le tradizioni, i costumi e la musica tedesca dell'epoca, e non può credere quanto ciò mi sia stato difficile ad uno che non conosce il tedesco.

« Fortunatamente trovai cortesi collaboratori dovunque; molti amici mi inviarono materiale, ricerche, traduzioni di documenti e manoscritti del tempo; sicchè potei scrivere il libretto.

« Ah! se avessi saputo il tedesco, quanto più presto avrei potuto risolvere il problema! »

E il cortese maestro, colla sua abituale voce fioca, ma con la massima giovialità, mi ha raccontato che l'Imperatore, dopo letto il libretto, consigliò alcuni emendamenti di carattere storico, e volle che l'opera avesse una soluzione drammatica, affinchè potesse ottenere maggiore efficacia.

Ed ecco che finalmente, adattato il libretto alla lingua tedesca, strumentato ogni più recente ritocco, il maestro ha potuto consegnare lo spartito, che sarebbe andato in iscena il 14 novembre se un ultimo incidente, una ferita al braccio destro, non lo avesse trattenuto in Italia, nell'ora in cui era più necessaria la sua presenza a Berlino.

Ora le prove sono già avanzate, e domani il Leoncavallo comincia a dirigerle, per affrettare la rappresentazione, che avrà luogo il 12 dicembre.

La rappresentazione del *Rolando* è considerata qui come il massimo avvenimento che in questi ultimi tempi si sia svolto sulle scene dell'Opera Reale.

E ciò non solo pel fatto che l'opera è stata ordinata dall'Imperatore, ma anche perchè è un caso insolito quello di un autore straniero che viene a farsi giudicare da critici che non hanno mai mostrato troppa tenerezza per la produzione musicale della giovane scuola italiana.

Si tratta di un soggetto di carattere nazionale, trattato da un non tedesco, e ciò fa arricciare il naso a quanti avrebbero voluto che l'Imperatore si fosse rivolto a qualche compositore del paese. La popolarità acquistata dai *Pagliacci* e il successo dei *Medici* hanno però così guadagnato al Leoncavallo la simpatia dei berlinesi, che la sua nuova opera è attesa dovunque con simpatica impazienza.

Mentre si attende la prima rappresentazione, credo non vi spiacerà conoscere alcuni particolari, che ho potuto raccogliere conversando col maestro.

L'epoca in cui l'azione si svolge è la fine del secolo XV. Dove oggi sorge Berlino, si trovavano allora due Comuni liberi: Berlino e Colonia, separati l'uno dall'altro dalla Sprea. Il Margravio di Brandeburgo non vi aveva che un diritto di alta sovranità.

Nella piazza di Berlino sorgeva, come in tutti i Comuni tedeschi, la statua di Rolando, il paladino degli oppressi, che era allora l'emblema delle libertà comunali, nelle quali però il potere era nelle mani della nobiltà, pur accordandosi autorità e voto alle Corporazioni borghesi dei mestieri.

L'opera comincia con un grandioso preludio; all'alzarsi del sipario si scorge una piazza, con la statua di Rolando da Berlino, eretta nel mezzo. Di fronte sta il palazzo Comunale ed a destra il castello del Margravio. Siamo di carnevale, ed il popolo si affolla, vestito di costumi multicolori, e si diverte, mentre il Margravio, travestito, col volto mascherato ed una finta barba al mento, si insinua fra le maschere, per farsi un'idea degli umori del suo popolo.

Tra la folla giunge un mercante, che i ladri hanno depredato, e chiede al popolo aiuto contro i malandrini, giacchè il Comune, per non crearsi noie, lo ha mandato con Dio, senza occuparsi dei suoi assalitori.

E' allora che si avanza Henning, giovane e valoroso borghese, e propone di andar lui, insieme con altri cittadini, a scovare i briganti. Il popolo plaude al giovane paladino e impreca contro il Comune, dominato da imbelli patrizi.

Proprio in quel momento scende in piazza una mascherata che satireggia il Comune, e la folla coglie l'occasione per fare una dimostrazione ostile al borgomastro.

Il borgomastro scende in piazza, e vorrebbe reprimere la manifestazione ostile, ma non vi riesce. La folla lo minaccia, ed egli è salvo solo perchè Henning abilmente diverge l'attenzione del popolo ad un altro obbietto, attirandolo dietro ad una cortigiana che sta per essere giustiziata sulla piazza.

E' in questa circostanza che il margravio Federico comincia a conoscere ed apprezzare il valore e l'abilità di Henning e che gli si rivela, invitandolo a cercare un mezzo perchè egli, il Margravio, possa uscire di città senza essere riconosciuto.

Presentato così, con un atto pieno di movimento, l'ambiente berlinese del tempo, l'autore nel secondo declina le passioni dei suoi protagonisti.

Il borgomastro di Berlino, Ratenow, ha una figlia, della quale Henning è innamorato. Ma il padre, che è di stirpe nobile, non pensa affatto a darla in sposa al giovanotto, che pure ama molto, perchè figlio di un tale che gli salvò in altri tempi la vita, e decide di darla in moglie ad un figlio di Schamm, consigliere della vicina città di Colonia, come

pegno di un'alleanza fra le due famiglie e le due città.

Henning, reduce dall'aver raggiunti e arrestati i malandrini, ricevendo un encomio personale dal Margravio, apprende con dolore questo fidanzamento, ma lo conforta la parola di Alda, la figlia di Ratenow, che non ama che lui.

Qui il musicista ha avuto modo di scrivere due brani di carattere lirico, un notturno ed un duetto d'amore, coi quali si chiude il secondo atto.

Nel terzo ha luogo una gran festa nel palazzo comunale di Berlino. Quivi deve avvenire il fidanzamento ufficiale di Alda col figlio di Schamm. Ma i due non si amano, e uno sguardo fatto da Schamm alla fidanzata fa nascere una contesa. Il fidanzamento va a monte; le rivalità fra i cittadini cospicui di Colonia e quelli di Berlino si rinfocolano e al borgomastro Ratenow non resta che sanzionare sdegnosamente la rottura avvenuta.

Henning, felice di questa soluzione alla quale ha assistito mascherato da monsettello, corre a chiedere ad Alda l'onore di esser la sua sposa, ma Alda, sebbene lo ami, rifiuta perchè ella è nobile e Henning è di famiglia borghese. Anche Ratenow, il quale sopraggiunge in quel momento, rifiuta il suo consenso e invita invece Henning a recarsi a difendere le mura della città presso le quali il Margravio sta con numerosi armati, minacciando di penetrare in Berlino, violandone le franchigie comunali.

Intanto il popolo tumultua in piazza e vuol aprir le porte al Margravio. Il borgomastro si oppone, ma Henning, paladino del popolo e amico del Margravio, si lascia per atterrare con una scure la porta della città, ed il Margravio entra, abbatte la statua del Rolando, emblema della libertà comunale e stabilisce la sua diretta signoria.

Quando si va a cercare Henning per premiarlo del suo valore e dargli in sposa la desiderata Alda, lo si trova morto. Un capitano vedendolo armato e credendolo un nemico lo aveva ucciso.

Così ad Alda non resta che piangere sull'amata salma, cui il Principe come estremo onore conferisce le insegne di cavaliere.

Così si chiude l'opera, col trionfo degli Hohenzollern.

In tutto il finale si hanno masse trionfali ed eroiche, lotte e tumulti popolari, il che offre al compositore agio per dare sviluppo ai cori ed alla parte sinfonica.

Nell'insieme dell'opera Leoncavallo ha poi introdotto la massima varietà di generi, trattando l'allegro, il giocoso, il serio, il tragico, incastonando nella trama dei duetti e dei canti popolari, una ballata di stile antico, una scena di tumulto popolare, tantochè ciò che domina in tutta l'opera è la folla, cioè il movimento e l'intreccio delle voci e dei cori.

Ed ora non mi resta che augurare buona fortuna al maestro che viene a portare in Germania un saggio della nostra arte.

Marinai ed ufficiali decorati per l'estinzione di un incendio.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,30:

Il Re ha concesso le seguenti onorificenze ai seguenti marinai ed ufficiali che si distinsero nello spegnere l'incendio sviluppatosi nel deposito della *Marco Polo*:

Medaglia d'argento al tenente di vascello Miraglia; ai fochisti Sun, morto in seguito all'incendio, a Fransa, ed al secondo capo Nocolini.

Medaglie di bronzo ai tenenti di vascello Ricardi e Russo, al sotto-capo fochista Caldi, a Parmigiani, a Quattri, ed infine a D'Ippolito e Cuomo, entrambi morti in seguito all'incendio.

Gli scioperi ed i tumulti degli studenti siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 21,15:

Oggi poliziotti studenti si presentarono alle lezioni nei varii istituti secondari. Alle ore 10 si fu in Consiglio alla Camera del lavoro. Dopo varii discorsi gli studenti votarono all'unanimità un ordine del giorno, deliberando di continuare lo sciopero finchè non cessano assicurati che il regolamento sarà modificato. Gli studenti quindi tentarono di fare una dimostrazione, ma questa fu subito sciolta dalle guardie.

Chiassate studentesche a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 21,10:

Stamane si rinnovarono le chiassate degli studenti secondari nei licei e negli istituti. I dimostranti riuscirono perfino a cacciare un commissario e due guardie entro le porte del Liceo Galvani rinchiudendo poscia l'ingresso. Nel pomeriggio la dimostrazione si allargò e la Polizia intervenne forte ecceasivamente. Si tenne un Comizio in piazza Galilco, nel quale venne deliberato di continuare domani lo sciopero.

La riapertura dell'istruttoria per l'uccisione dell'ordinanza a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 23:

La sezione d'accusa si adunerà prossimamente per decidere intorno alla richiesta di riaprire il processo per l'uccisione dell'ordinanza Barbieri. Riferirà il sostituto procuratore generale Bertola, non per aver sostenuto l'accusa nel processo Palizzolo. Vi riferisco la sola che la sezione ammetterà che si tratta di omicidio o non di suicidio, come stabilì la Camera di consiglio.

Notizie contraddittorie sullo stato dell'arcivescovo di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 15:

Il *Journal* annuncia che il cardinale Richard è agonizzante. I medici prevedono una catastrofe da un momento all'altro.

Il *Gaulois* dice che stamane, alle ore 2, all'Arcivescovado si affermava che lo stato di Richard era stazionario. Giovedì avrebbe dovuto tenersi un consulto di tre medici. Si dice che sarebbe necessaria un'operazione, ma si teme che riesca fatale, stante l'età dell'infermo, che è attualmente assai grave. Il *Gaulois* aggiunge che il cardinale è entrato in agonia alle ore 2 di stamane.

L'Arcivescovado invece comunica: Le notizie date stamane da parecchi giornali sulla salute del cardinale Richard sono inesatte. In seguito ad una indisposizione sopravvenutagli il 21 scorso è che aveva impedito al cardinale di presiedere ad una cerimonia al Seminario di San Sulpizio, i medici gli avevano prescritto qualche giorno di riposo. Il dottore Lebec ha potuto constatare un miglioramento, che continua. Il cardinale non ha mai interrotto le sue occupazioni.

La questione dell'Università italiana alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 20,15:

Quest'oggi alla Camera fu ripresa la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Attilio Hortis dichiarò che i deputati italiani insistono a volere la creazione dell'Università italiana a Trieste. Josef Ferjancic, sloveno, combattè la creazione dell'Università italiana a Trieste e chiese l'istituzione d'una Università slava a Lubiana. Il seguito della discussione venne poi rinviato a domani.

La partenza per Roma dei Principi del Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 29, ore 20:

Il principe Nicola, le principesse Milena e Militza e il presidente del Consiglio sono partiti per Roma.

REATI E PENE

Il secondo processo Olivo

lo squartatore della moglia alla Corte d'Assise di Bergamo.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Bergamo, 29, ore 20,45.

L'ultima sottintendente.

CONTINUA LA SFILATA DEI TESTIMONI.

Sono le 9,45 quando l'Olivo viene introdotto nella gabbia. Alle 10 entra la Corte.

Tra i periti noto il dottor Pertusi, che non era ancora comparso al processo.

L'Olivo ha l'aspetto un po' migliore, ma è nervosissimo.

Del resto siamo tutti nervosi, perchè nell'aula corre una voce insistente, che il processo continuerà ancora una decina di giorni.

Si monta il teste *Orfeo Grandi*, orologiaio, che depone come la Beccaro avesse una relazione con un uomo, e come questa se ne vantasse con lui, non si sa a quale scopo.

Su anche come quell'amante facesse regali alla Beccaro, e come questa dicesse al marito che erano compensi che riceveva per lavori di sarto.

Il teste è il proprietario della valigia in cui vennero trasportati i resti della Beccaro. Quando egli seppe che la valigia era servita a questo scopo, non la volle riprendere, e gli venne pagata con L. 3.

L'*Olivo*, a proposito dei regali che sua moglie riceveva e che diceva d'aver avuto dal teste, narra con quali menzogne sua moglie l'ingannava, e, ritolto ai giurati, dice: «Sanno, o signori, narro questo perchè i giurati non credano che io sia uno stupido e credano tutto. Credero quello che diceva mia moglie, perchè sapeva inventare molto bene.»

L'Olivo poi fa confermare dal teste di aver condotto con sè in campagna una bambina del teste, e di aver pagato lui.

La teste *Amalia Perin*, compatriotta della Beccaro, definisce l'amico come una donna leggera, provocante, che faceva di tutto per far soffrire suo marito. La Beccaro diceva di non poter amare suo marito perchè aveva un'altra relazione. La Beccaro era una donna che spendeva troppo.

L'Olivo fa ridere dicendo che la teste diceva a sua moglie: «Se tuo marito restasse libero, lo sposerei io.»

Del Fabbro Giovanni, di Udine, parla assai bene dell'Olivo, che definisce solo un po' focoso.

La Beccaro faceva di tutto per far ammettere il marito, e aveva tutti i difetti di una vera donna cattiva.

Narra come poco dopo il processo di Milano l'Olivo in casa sua lavorava venti ore al giorno e anche più.

Si ripete la storia famosa de' cesti.

L'*Olivo* dice che mandava la moglie con dei cesti di viveri all'Ospedale e l'ate Buse Fratelli», dove era il teste ammalato. Questo invece di andare a portare i cesti ai loro destino, li portava in casa del cav. Landriani, col quale li godeva.

Questo episodio interessa molto i giurati, che numerose domande al teste, assodando che l'Ermentina prendeva dal cav. Landriani il corrispettivo dei cesti e lo spendeva per suo conto.

Il teste narra come, dopo la sua liberazione a Milano, l'Olivo lavorasse molto, frequentando anche le chiese, specialmente il Duomo.

L'*Olivo* poi mostra ai giurati, con l'aiuto del Del Fabbro, come egli per casa sua spendesse più del necessario.

La teste *Adelgisa Natoni*, vedova Corbetta, conferma sul carattere dei due coniugi quanto hanno detto gli altri testi. Il marito le proibì di frequentare la Beccaro, e l'Olivo per dispiacere la ruppe con lui, malgrado l'antichità antica.

Stefana Gaetutta, vicina, narra che l'Olivo era un ottimo cliente, confermando che spendeva molto in vino.

Giovanni Mizzoglio, calzolaio, conferma che il 17 maggio l'Olivo comprò delle scarpe per sua moglie, scarpe che pagò tre giorni dopo il delitto.

Mattia Serena ebbe al suo servizio la Beccaro, e la licenziò per gli amanti che aveva.

Angelo Ferraro, collega dell'Olivo, narra come questi, pochi giorni prima del suo arresto, era preoccupatissimo. Abbandonava lavoranti la penna, restando pensoso, agitato e camminava avanti e indietro, parlando da solo.

Giovanni Mutti definisce l'Olivo un uomo nervoso, e narra come dopo il delitto lo vide agitato.

Il perito prof. *Biado* domanda fu che cosa consistesse questa agitazione, ed il teste per spiegarsi ripete i gesti che faceva l'Olivo.

Andrea Pagani, fornitore dell'Olivo, narra che dopo la sua assoluzione a Milano come incontrò all'Olivo, l'abbracciò e la baciò offrendogli anche del denaro, che l'Olivo rifiutò.

Questa deposizione fu ridere parecchi, e si sente mormorare: «Buon pro; buon pro!».

L'udienza viene rinviata al pomeriggio.

L'ultima pomeridiana.

Si comincia alle ore 14, ma a porte chiuse, perchè la teste *Frezzo Rosa* deve narrare cose che non si possono riportare sugli amori della Ermentina.

Alle ore 15, quando si riaprono le porte, il pubblico irrompe con un frastuono terribile. Il numero delle signore è veramente straboccheyole, molte delle quali sono belle ed eleganti.

Il primo teste che viene ascoltato a porte aperte è la guardia carceraria *Faientino Ascanio*. Egli dice che conobbe l'Olivo al Cellulare, dove entrò il mese di dicembre.

— No, — interrompe l'Olivo, — lunedì, 28 novembre.

Il teste riconosce che l'imputato dice il vero, e depone che l'Olivo in carcere era quieto.

Nello stesso senso depone la guardia carceraria *Bonifacio Andrea*, il quale dice che qualche volta l'Olivo, mentre era in cella, parlava da solo; e ciò dà occasione ai periti di muovere parecchie domande al teste. Tutti concludono col dire che l'Olivo aveva a volte delle allucinazioni.

Il dottor *Ferrai*, il quale è chiamato come perito, ma devo prima testimoniare sull'attacco che colpì l'Olivo all'udienza di Milano, crede che si trattì di un accesso di ira violenta.

Il dottor *Pertusi* depone su tutti i sintomi da esso notati, concludendo che si tratti di un attacco epilettico ed escludendo anche che si trattì di un attacco simulato dall'Olivo.

L'Olivo fa alcune contestazioni al dott. Pertusi sulla durata dell'attacco; e coloro che assistevano al processo di Milano e che ora si trovano qui riconoscono che l'Olivo ha ragione.

Sono le 16,30. Siccome mancano alcuni testi ammalati, ai quali non si vuole rinunciare, il presidente ordina che un magistrato si rechi a Milano ad interrogarli; e così l'udienza sarà ripresa giovedì.

Si danno per letti alcuni documenti del processo.

Il dottor *Ramoino* comincia la sua perizia sulle ferite della vittima.

Egli dice che se l'Olivo non può, secondo la sua dichiarazione, ricordare quante ferite inferse, i periti debbono dichiarare che queste furono sette al capo; nessuna però mortale. La morte della Beccaro quindi non fu istantanea, ma avvenne per emorragia.

L'Olivo, oltre le ferite, deve avere, ancora a corpo vivo, fratturato le costole e le spalle trascorse alla moglie.

I periti ritengono quindi che, oltre il coltello, l'Olivo abbia usato un corpo contundente.

Il dottor Ramoino dà quindi la dimostrazione scientifica del suo assunto. Il perito esclude che la Beccaro sia morta per soffocazione o per opistotono, e fa una lunga dissertazione scientifica intorno ai motivi che lo portarono a questa conclusione.

Gli altri periti confermano quanto ha detto il dottor Ramoino.

Alla fine il presidente rinvia il processo a giovedì mattina.

La mala vita.

Il processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

(Tribunale Penale di Torino — 29 novembre).

L'ultima pomeridiana.

L'aula è talmente gremita che è ormai impossibile rimanervi a lungo pel calore insopportabile.

Prosegue l'interrogatorio degli imputati, e siamo finalmente giunti quasi a termine, non rimanendo più che tre capi d'imputazione.

Cherrun, imputato con Manara, Cavalli e Perinetti di truffa ai tasi e danno di Revel Mario, che... perdette al gioco della *roulette*, nel *Café Madrid*, circa L. 45,000, per la qual somma rilasciò cambiale, che poi... ebbe l'ingenuità di soddisfare, protesta contro le accuse, dicendo che il Revel volle egli stesso fare il giuoco.

Anche *Cavalli* protesta non esser vero assolutamente ch'egli avesse truffato, dicendo anzi di aver perso per conto suo 1200 lire; aggiunge di essersi recato al *Café Madrid* quando già erasi iniziato il giuoco.

— Mi meraviglio — esclama — d'aver dovuto fare quasi mesi di carcere preventivo per una imputazione così poco consistente.

Il *presidente* si rivolge quindi al Manara: «Che dice lei?»

Manara, un elegante paffuto giovinotto leziosa, parla con spiccato accento bolognese: ammette di aver un debole speciale pel gioco, ma dice di esser sempre stato disgraziato, tanto di aver dovuto far anche dei debiti: anche a Torino perdette sempre.

L'imputato si riscalda grado a grado e parla concitatamente spiegando tutto il meccanismo del gioco della *roulette*, che è un gioco (afferma il Manara) tanto impersonale che i giocatori non parlano mai fra loro.

— Intorno al tavolo della *roulette* vi erano tanti giocatori che io non saprei dire assolutamente se vi fosse Cavalli. Rossi-Maggi, però, al *Madrid* non venne mai.

Lo stesso Manara è poi imputato col Perinetti di truffa alle carte a danno del conte Venier, facendolo perdere una sera al *Molinari* circa 15,000 lire eccitandolo con vini e liquori.

— Signor presidente, — dice Manara, — se qualcuno doveva essere eccitato dal vino e dai liquori doveva essere io, perchè sono..., un bevitore impenitente. *(Ilarità)*

Ammette di aver giocato col Venier, ma regolarmente e senza sotterfugi.

Alle numerose contestazioni del *presidente* non si commuove per nulla e risponde con calma e con sicurezza ad un certo punto dice:

— Io passando un *mezzanine* da viaggio.....

Presidente. — In cui vi sono le carte?

Manara. — Appunto *(Ilarità prolungata)* Del resto, il giuoco al *Molinari* si fece con carte assolutamente nuove, che si disimballarono lì per lì in sua presenza. Io avevo una fortuna sfacciata, mentre Venier aveva una disgrazia pistona (sic), tanto che perdette circa trentamila lire e poi 10,000 lire sulla parola, per le quali mi rilasciò cambiali, che poi non pagò. Ciò raccontai all'avvocato Serazzi, che mi parve impressionato di ciò.

Presidente. — L'avv. Serazzi dice di aver ricevuto cattiva impressione, perchè le disse: «Mi è capitata una buona occasione, e non volli lasciarmela sfuggire.»

Manara. — *C'est le ton qui fait la chanson.* Io non volli dire altro se non che avevo avuto fortuna.

I certificati penali di alcuni degli imputati sono assai..... avariati. Di tutti si hanno poi informazioni pessime.

Prima di procedere all'interrogatorio delle Perri lese si sente pel primo l'avv. *Serazzi*, il quale deve partire domani mattina. Conosce il Manara e dovette occuparsi delle pendenze Venier, il quale mi narrò di aver giocato in treno, da Milano a Torino, all'*écarté*, perdendo trecento lire. Scesi a Porta Susa, incontrarono Perinetti, e andarono a pranzo al *Moi noir*. Dopo di che Manara propose di giocare il pranzo all'*écarté* e al *marone*.

Tenne banco Perinetti, e Venier perdette 5000 franchi; poi perdette 1000 franchi sulla parola, e allora Manara gli offrì di far pace con un paio di orecchini. Continuò il giuoco e perdette ancora L. 10,000.

Allora si rivolse per osservazioni al Manara, e contò gli fece avere 1600 lire contro con cambiale di L. 1600 a favore di certo Amoroto. Venier però riconobbe in quei mille franchi parte dei denari da lui perduti la sera prima.

— Chiamai Manara nel mio studio, che mi lasciò capire che non avrebbe lasciato scappare un'occasione così buona per far denari. Io consigliai Venier a non pagare. Più tardi venne da me Manara per avere le L. 10,000 minacciando un duello col Venier. Io lo dissuasi, ma egli mi ripetevo: «Questa buona conoscenza non voglio lasciar scappare.» Io ne fui indignato e più non volli aver rapporti col Manara.

Dà poi informazioni buone sul Zeri, che egli conobbe di vedute e di fama.

Il teste viene licenziato e s'introduce subito un altro teste.

Il rappresentante della Ditta Rodi che depone circostanze di nessun rilievo.

Domani mattina si inizieranno gli interrogatorii delle parti lese, che si annunciano assai movimentati. *Vice-Cini.*

La misteriosa tragedia di Villa Maggiore a Pallanza.

L'orribile ammonimio di una signora tedesca.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 29 novembre.

Stamane alle Assise è comparso il giovane sciancato Pera Pietro Antonio, imputato dell'assassinio della signora tedesca Elise Dolder e del ferimento di tale Sforzani Eugenio.

Appena il Pera viene introdotto nel gabbione tutti gli sguardi sono a lui rivolti.

Entra sorreggendosi ad una stampella, perchè della gamba destra non gli rimane più che un moncone, causa una caduta fatta da bambino.

Il Pera è un giovane bruno, di statura piccola, tarchiato, dall'aspetto molto antipatico.

L'udienza è aperta alle ore 9,45.

Costituita la Giuria, il presidente, dopo le solite formalità, fa dar lettura al cancelliere Costa del lungo atto d'accusa.

Il Pera, molto tranquillo, presta viva attenzione.

Dalla lettura della sentenza d'accusa si apprende che il giovane sciancato avrebbe uccisa la povera signora perchè questa si era rifiutata di dargli cinque lire, che egli pretendeva di avanzare; quindi sarebbe esimo il furto.

Il presidente si diffonde poi a spiegare l'atto d'accusa, enumerando gli indizi raccolti a carico dell'imputato.

Ai giurati si danno in seguito ad esaminare alcuni tipi planimetrici della villa.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Con molta disinvoltura e franchezza, parlando l'italiano, il Pera narra che da dieci anni conosceva la Dolder. Frequentava la villa perchè era incaricato di lavorare nel giardino ed anche perchè sposò la padrona le incaricare di commissioni. A domanda del presidente, egli aggiunge: «Per vivere, quando non lavoravo, facevo un po' di tutto; chiedevo anche l'elemosina.» Continua affermando che egli nel pomeriggio del giorno 29, giorno del delitto, si recò con alcuni amici a giocare alle carte in un'osteria; poi fu nella casa di un amico, col quale doveva andare a pranzo. Dovettero rinunciare alla pesca perchè Giove Pluvio si mise a lagrimare.

Verso le ore 18,30 uscì dalla casa dell'amico, ed un po' più tardi, trovata altra persona, si diresse verso la villa.

Ad un tratto vide la signorina Olga Eichenberger parlare a due giovanotti che di là passavano. Si avvicinò, e dalle parole della signorina, sebbene si esprimesse in francese, comprese che era accaduta una disgrazia alla signora Dolder e che occorreva l'intervento di un medico.

Il *presidente*, interrompendo l'imputato: «Ma perchè vi è venuto in mente che la disgrazia fosse capitata alla signora Dolder?»

Imputato: «Fu la signorina che mi avvertì essere la madame ferita.»

Ed aggiunge: «Sono, signor presidente; ho avuto la coscienza sporca, dopo essere stato a chiamare il dottore, non aver ritornata alla villa!»

Il Pera prosegue narrando che aiutò ad adagiare la povera signora sopra un materasso ed andò poi, per ordine del dottore, a comperare del cotone idrofilo.

Circa le macchie di sangue rinvenute sulla sua stampella, stata sequestrata dall'Autorità, dice: «Il medico nel gettar via la bambagia sporca di sangue può benissimo avermela macchiata.»

Non nega d'aver detto a diverse persone che la signora si poteva essere conosciuta in quel modo vedendo da una sedia, ch'egli vide nello stanzino appena ritornò nella villa.

Nonostante il medico credeva trattarsi di disgrazia, fu lui a consigliare subito la denuncia del fatto all'Autorità. Più tardi fornite delle indicazioni al maresciallo dei carabinieri, venne dal delegato interrogato e poscia arrestato.

Egli termina aggiungendo che la signora Dolder era molto furiosa e non trattava troppo bene le sue persone di servizio.

Nell'udienza pomeridiana continua l'interrogatorio dell'imputato, il quale afferma d'aver tentato di uccidersi strangolandosi per il dolore di essere ingiustamente incolpato di un simile delitto. Nega d'aver ferito anche lo Sforzani.

Il Pera si è difeso abilmente, non mai perdendosi d'animo.

Risulta ch'egli non fu mai condannato; però da ragazzo venne rinchiuso in una casa di correzione. Il certificato del sindaco di Pallanza descrive l'imputato quale giovane ozioso, vagabondo, capace di qualsiasi azione.

Il presidente dà poi lettura dei numerosi documenti attinenti alla causa. L'interrogatorio del Pera dura sino alle ore 16,15.

Ai giurati si fanno poi vedere la stampella, il badile ed altri oggetti che furono sequestrati.

L'AUDIZIONE DEI PRIMI TESTI D'ACCUSA.

Soltanto verso le ore 17 comincia l'audizione dei testi d'accusa.

Risponde la signorina *Olga Eichenberger* altiere, viene letta la sua deposizione, nella quale descrive ciò che avvenne in quel giorno dal momento in cui essa scoperse la cugina Dolder assassinata. Da tale deposizione si apprende che il Pera non prese parte al trasporto della ferita.

A mezzo dell'interprete prof. Angelo Ascona, di Vercelli, si sente il dottore tedesco *Corrado Rudopohl*, il quale accorse per il primo sul luogo del delitto. Egli narra il suo operato ed afferma che in lui, nonostante che la signorina Olga credesse fosse una disgrazia, era sorta la convinzione che si trattasse di delitto.

Rihl Giovanna, Hummer Bernardo, Rachelli Carlo di Carlo e Rachelli Carlo fu Stefano dicono non molto d'interessante. Solo quest'ultimo ebbe a dire che il Pera, verso le ore 14 di quel giorno, fu a casa sua per invitarlo ad andare a pescare; ma, causa il tempo cattivo, dovettero rinunciare. Il Pera rimase presso di lui sin verso le ore 15, e poi uscì.

Marconi Antonio, bidello delle scuole, nell'uscire dall'osteria seppe dal Pera che la povera signora Dolder si era ferita cadendo.

Due splendide deposizioni a favore dell'imputato fanno le due teste *Baltazzi Lucia* e *Baltazzi Maria*, madre e figlia. Questo affermano che il Pera ebbe ad aiutare a trasportare la signora; che il Pera, addoloratissimo per l'avvenuto, pianse con loro quando venne informato del decesso della morte della Dolder.

Dal Pera poi seppero che la signora doveva essersi coricata in quel modo cadendo da una sedia, la quale, infatti, fu da loro vista poco dopo il del tto nella stanzino.

Le deposizioni di queste due teste, dette con franchezza e chiarezza, producono viva impressione in tutti, e specialmente sul pubblico numeroso che assiste alla svolgimento dell'interessante processo.

L'udienza è tolta poco dopo le ore 19 e la pronunciazione del dibattimento è riviata a domani mattina.

Un ladro che uccide.

(Corte d'Assise di Torino — 29 novembre).

Ruffino Michele fu Giuseppe, d'anni 45, nato e residente a Giaveno, giornaliere, detenuto dal 3 maggio 1904, era accusato:

1° Di essersi il 3 maggio 1904, in Giaveno, impossessato per trarne profitto, contro il volere della proprietaria, della somma di lire dodici e quattordici, in monete d'argento e nichel, togliendola da un cassetto aperto del banco del negozio di Martina Delfino, con danno della suddetta proprietaria;

2° Di avere il 3 maggio 1904, in Giaveno, nelle circostanze approssimative di tempo e luogo di cui nel capo precedente, con atti diretti a commettere una lesione personale, e con un colpo di coltello alla coscia sinistra, che recise l'arteria femorale, prodotto la morte a Giai-Via Agostino, avvenuta quasi istantaneamente per causa immediata, prima della derivata emorragia, colla circostanza di avere commesso tale reato immediatamente dopo avere consumato il furto in danno della Martina Delfino, allo scopo di assicurarsene il profitto, per occultare il resto e sopprimerne la traccia e le prove ed a procurarsi l'impunità;

3° Di avere in Giaveno, il 3 maggio 1904, nelle stesse circostanze di tempo e luogo dei capi precedenti, portato fuori della propria abitazione e delle pertinenze di essa un coltello avente la lama acuminata fino al manico mediante ordigno.

La Corte condannò il Ruffino, in seguito al verdetto dei giurati, a 16 anni e 6 mesi di reclusione.

Lo difendevano gli avvocati G. G. Garisio e Battù. *Vice-Cini.*

L'omicidio di Moncucco Torinese.

(Corte d'Assise d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 29:

Per tre giorni la Corte d'Assise fu occupata nella discussione della causa contro Borello Cesare, accusato dell'omicidio di Musso Francesco, avvenuto la sera del 30 maggio sulla piazza di Moncucco Torinese.

Fra il paese di Moncucco e la borgata dei Borello non vari tre passi, ma alla Via che a questi fra essi corrono, nella quale pare che il fratello del Musso sia stato preso a sassate.

La sera del 25 maggio il Musso Francesco chiese al Borello conto di quella aggressione; ne derivò un alterco, in cui il Borello riportò diverse ferite al capo. Circa due ore dopo, rientrato, il Musso veniva a ricevere una coltellata all'addome, che lo portò a morte in tre giorni.

Il Borello, reclutato come autore, fuggì; però alla riapertura delle sessioni d'Assise si costituì spontaneamente, chiedendo di essere giudicato in stato. All'udienza invocò la legittima difesa.

La lotta fra le Parti fu accanitissima, assumendo la famiglia del morto costituita Parte civile nell'assenza degli avvocati Nasi ed Omodei di Torino.

Il Borello era difeso dagli avvocati Luigi Grassi di Asti e Pangella di Castelnuovo d'Asti.

La discussione dei testi fu grandissima; alcuni affermar no di aver visto il Borello a far cadere di un colpello ed a minacciare prima del fatto; altri non solo confessare ciò, ma deporre che il provocatore fu il Musso.

Sabato sera a tutto lunedì duravano le arringhe, finchè i giurati si ritirarono in camera di deliberazione verso le ore 20.

Uscirono dopo un'ora, pronunciarono un verdetto con cui assolvono a favore dell'accusato le quattro del terzo quesito da morte, escludendo l'intenzione omicida, la provocazione grave, la semi-ebrietà e le attenuanti generiche. In base al verdetto, la Corte condannò il Borello alla pena di tre anni e quattro mesi di detenzione, stendendo alla Parte civile una provvisionale di lire mille.

Al pubblico assisteva molto pubblico di Moncucco e dei paesi vicini.

Presidente: Conte D. Sacchi; procuratore generale: cav. Albini.

Il processo Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Stamane è continuato il dibattimento contro la signora Ubaldelli e complici. Comparve anche la Garavaglia. Dopo respinti varii incidenti sollevati dalla Difesa e tendenti al rinvio, il processo è continuato con l'interrogatorio della Ubaldelli. Essa continuò a dichiararsi innocente; di ignorare quanto le viene addebitato, e negò di aver falsificata la firma del cardinale e di portare un titolo di contessa che non le spetta; disse che aveva i documenti relativi, ma uscendo dal carcere li perdette.

La Garavaglia dice pure di ignorare ogni accusa che le viene fatta.

Il processo dei socialisti a Brescia.

La sentenza.

Ci telefonano da Brescia, 29, ore 22,30:

Dopo otto giorni di discussione, spesso vivamente interrotta da vivacissimi incidenti, alle ore 17 d'oggi è terminato il processo in confronto dei 32 socialisti imputati dei noti disordini avvenuti in Brescia durante l'ultimo sciopero generale.

Assistevo alla lettura della sentenza una folla straordinaria di curiosi, e tremendi disordini erano stati mandati sul luogo 24 carabinieri.

Il Tribunale, accogliendo le proposte del Pubblico Ministero, mandò assolti 17 imputati per non provata reità, e condannò gli altri a pene varianti da un minimo di 2 mesi di detenzione ed un massimo di 5; e da un minimo di L. 75 a un massimo di L. 200 di multa.

I caporioni della Camera del lavoro vennero tutti assolti; e la sentenza è commentatissima per la grande mitezza del Tribunale.

Il grave processo contro un deputato.

Ci telegrafano da Avellino, 29, ore 20,20:

Oggi è stata notificata all'on. Achille Vetroni la requisitoria del procuratore generale di Napoli, che chiede che la Sezione d'accusa annulli la dichiarazione di non luogo a procedere contro di lui per mancanza di prove.

I paladini di Giovanna D'Arco.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Quando, una domina di giorni or sono, gli studenti del Liceo Condorcet cominciarono le loro dimostrazioni, dapprima timide, poi più chiassose contro il loro professore Thalamas, che aveva osato parlare con poco rispetto di Giovanna d'Arco, si sarebbe potuto credere che l'incidente non avrebbe avuto lunga durata. Ma quando gli studenti cominciano — lo sappiamo tutti — non la smettono tanto presto.

L'agitazione passò dal Liceo Condorcet al quartiere latino. Gli studenti universitari presero così pure cavallerescamente la difesa della vergine lorenese. Ci fu la grande dimostrazione di domenica scorsa, capitanata da Francesco Coppée, ed ora vo ne ha ogni giorno una nuova, in attesa che il ministro dell'istruzione Chaumié, che aveva promesso di prendere provvedimenti contro il prof. Thalamas, si decida finalmente.

Alle 11 di stamane gli studenti che si accalcavano dinanzi alla Sorbona cominciarono col fare un gran fuoco di quanti giornali socialisti caddero loro fra le mani, con grida di: *Viva Giovanna d'Arco! Abbasso Thalamas!*

Quindi, allorchè il fuoco fu spento, i dimostranti si formarono in corteo e discesero verso il Boulevard St-Michel.

All'angolo di via delle Scuole si incontrarono con una banda di controdimostranti provenienti da un giornale che portava una bandiera rossa.

Erano i socialisti, i quali anche gli scorsi giorni avevano interposto alcune di queste controdimostrazioni, quantunque, si debbe confessarlo, non sappia dire che cosa abbia fatto la contadinella di Domremy ai collettivisti.

Un tafferuglio accadde allora e per qualche minuto furono scambiate botte.

Finalmente gli internazionalisti, molto meno numerosi che i loro avversari, ebbero la peggio e gli studenti patrioti si ripresero in istrada per giungere alla riva destra, sempre gridando e acclamando la pulcella d'Orléans.

I dimostranti traversarono la Senna e giunsero alla via di Rivoli. Il loro numero in quel momento era di un migliaio circa. Inoltre numerosi passanti si erano uniti agli studenti e li seguivano, dando loro prova della propria simpatia.

Scopo degli studenti era di recarsi alla statua di Giovanna d'Arco in piazza delle Piramidi, ma la Polizia impedì che tale disegno fosse posto in esecuzione.

All'angolo della via del Louvre e della via di Rivoli il corteo trovò il passo sbarrato dagli agenti di polizia. Questi a passo di corsa caricarono gli studenti e li respinsero in piazza San Germano.

Dinanzi al Louvre accadde allora una violenta battaglia a pugni e calci.

Dopo qualche istante di lotta la dimostrazione fu dispersa.

Anche quest'oggi una dozzina di arresti furono operati, ma come i giorni scorsi gli arrestati vennero subito rilasciati.

L'imposta sul reddito alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,15:

Alla Camera è stata ripresa la discussione sul progetto dell'imposta sul reddito. Bruno criticò il progetto dicendo che lo stesso ministro Rouvier non ne è partigiano.

Rouvier, interrompendolo, disse: «Se la Camera non trova il progetto soddisfacente può dirlo. Non sono io che cercherò di conservare il fardello troppo pesante per le mie spalle.» Le parole del ministro destano sensazione.

Bruno riprese poi il discorso e continuò a combattere il progetto. Parecchi altri oratori scesero quindi a sostenere il progetto stesso.

Jaurès è partigiano dell'imposta globale progressiva e personale, ma accetta il progetto della Commissione come un principio di riforma. Vi trova dei difetti, ma sarà facile correggerli.

Il seguito della discussione venne rinviato a lunedì.

Un ingombro sulla linea Genova-Roma

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23,30:

Il treno merci N. 1208 stasera partendo da Nervi verso Genova dovrà ingombrando in un che fino a domattina non sarà riattivata. I treni per Roma subiranno grandissimi ritardi. Nessuna disgrazia deve fortunatamente deplorarsi. Ma i danni sono ingenti. Il treno era formato da dieci carri.

Incendio nella palazzina Raggio a Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 22,50:

Stasera si sviluppò un incendio nella palazzina del comm. Armando Raggio, fratello del deputato di Nervi. I pompieri accorsi non due ore a spegnere il fuoco dopo un'ora. I danni sono leggeri.

Colajanni derubato.

La disgrazia di un cocchiere.

Ci telefonano da Napoli, 29, ore 21,15:

Per la seconda volta, oggi, mentre usciva dall'Università, Colajanni fu derubato della medaglia di deputato.

— Nel villaggio del Vomero, mentre si chiudeva la impalcatura di una fabbrica in costruzione, un muro franò. Un operaio rimase sepolto dalle macerie. I lavoratori per salvarlo furono vani. I pompieri lo estrassero cadavere.

La vendetta di un contadino.

Uccise in mezzo alla via.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 21,50:

A Cittadella certo Zanco Giovanni uccise a colpi di bastone tal Campagnolo Agostino, colpo bersagliato. Si tratta di vendetta.

Saverio, in un momento d'esasperazione della città, il calzolaio Arturo Capuano, incontrata una sua ex-amante, Angelina Sertini, la uccideva con tre colpi di rivoltella. Il fatto ha destato enorme impressione.

SPORT

LOTTA.

La Coppa d'Oro

(Le 11.a e la 12.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

La quattordicesima serata ha dato il seguente risultato: Chemahais (138 chilog., russo) ha atterrato Danger, (97 chilog., tedesco) dopo due riprese, in 17'46"; Madrali (117 chilog., turco) ha atterrato Steurs (102 chilogr., belga) in 9'33"; Antonich (133 chilogr., austriaco) ha atterrato Cassana (94 chilogr., francese) in 9'1"; Raoul le Boucher (117 chilogr., francese) ha atterrato Wisner (103 chilogr., indocco) in 16'13".

Ieri sera (quindicesima serata) accorse al teatro Folies Bergères novemmila un pubblico numeroso, ma non si ebbero a deplorare incidenti.

Bartholetti (61 chilogr., italiano) ha atterrato Dercigelli (58 chilogr., francese). Fonti Darrigoli (a abbattuto Bazzeti, italiano.

Arti e Scienze

" RISURREZIONE "

Dramma musicale in quattro atti

(dal romanzo

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Camera di commercio di Torino.

(Seduta del 29 novembre 1904).

Ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Rossi (assente per ragioni di ufficio il segretario avv. cav. Doglietti), la Camera di commercio si riunì in seduta pubblica.

Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno il consigliere *Schapira* esprime all'on. Rossi il pensiero vivissimo suo dei colleghi per il modo con cui rappresentò la Camera nella recente visita di Parigi.

Rossi ringrazia e condivide il merito con i colleghi che gli furono compagni di viaggio. Accetta l'augurio che i nuovi rapporti personali ed ufficiosi stretti coi commercianti francesi siano duraturi e proficui alle due nazioni.

Fra le comunicazioni, il *presidente* fa un cenno dell'improvvisa letizia avvenuta sabato notte nel palazzo della Camera di commercio e rivela il contegno tenuto in detta circostanza dal figlio del portinaio. Annunzia che la Camera proporrà al ministro dell'interno una ricompensa al valoroso giovane e che per intanto, su proposta della Commissione dei conti, ha deciso di rimunerarlo con una gratificazione di L. 250.

A membri della Commissione di equilibrio per le imminenti elezioni commerciali la Camera elesse i consiglieri Bosi, Rognone, Bocca, Sacerdote e Morisano.

Dopo varii oggetti di ordinaria amministrazione (su cui riferiscono i consiglieri *Pelloia, Bello* e *Sacerdote*), la Camera approva il bilancio camerale pel 1905, che si riassume nella cifra di L. 206,331 42.

Per ultimo il *presidente* (in luogo del consigliere Bocca, assente) diede comunicazione della relazione dei lavori compiuti dal Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio.

Tedeschi, riferendo i voti espressi dall'Unione per una riforma della legge che riguarda le Camere, crede che si debba su ciò particolarmente insistere. Se non una riforma completa, si dovrà almeno ottenere una modifica del sistema di elezione dei consiglieri. Il sistema presente, a scrutinio di lista, non va; occorre far in modo che ogni regione del distretto camerale abbia i suoi speciali rappresentanti.

Rossi ricorda che già varii progetti di riforma sono stati formulati, e due di essi giacciono anzi fin sulla soglia del Parlamento; ma finora non fu possibile farli arrivare in porto. Pel momento le Camere di commercio devono rivolgere i loro sforzi all'intento di persuadere il Governo della convenienza della riforma invocata. Ai particolari si potrà poscia dare

Rognone si dichiara contrario al sistema elettorale desiderato da Tedeschi, poichè colle elezioni regionali si corre il rischio di avere delle Camere costituite da rappresentanti di alcune industrie soltanto.

Lombardi e *Bosso* aderiscono nei concetti del presidente, e opinano che si debba iniziare un'agitazione a mezzo della stampa per trascinare il Governo sul terreno delle desiderate riforme.

La seduta venne tolta alle ore 22.

La malattia della Duchessa Elena d'Aosta.

Appena la notizia dell'indisposizione della Duchessa fu conosciuta dalla cittadinanza, una folla di persone, fra cui in gran maggioranza molte dame della nostra alta società, si recò a Palazzo Ducale a prendere personalmente visione del bollettino esposto nel grande atrio.

Secondo le notizie che abbiamo avuto nel pomeriggio di ieri, la malattia segue finora regolarmente il suo corso, senza alcun accenno a peggioramento.

Il medico curante, dott. Pescarolo (non Carle, come per errore fu detto ieri), ha soltanto ordinato all'augusta inferma la più assoluta quiete: in conseguenza nè la Regina madre nè la Principessa non si sono recate a palazzo.

Nella camera non ci hanno accesso che il Duca ed i famigliari addetti al servizio personale di Sua Altezza.

Nel pomeriggio il Duca si è recato al Comando della Divisione, ma dopo breve ora fece ritorno a palazzo.

Ecco il bollettino comunicato stamane, alle ore 9, ai visitatori:

« Continua la diffusione della bronco-polmonite alla base del polmone destro. Febbre moderata, polso buono. Condizioni generali soddisfacenti. « Pescarolo. »

La sezione torinese della nuova Associazione fra insegnanti delle scuole medie.

Ieri sera, in una sala del R. Istituto tecnico, radunatisi molti professori delle scuole secondarie, costituirono definitivamente la Sezione torinese della nuova Associazione professionale fra gli insegnanti delle scuole medie, la quale conta già un centinaio di soci.

Fu approvato, con lievi modificazioni, lo statuto dell'antica sezione torinese della Federazione nazionale, le cui opere anteriore al Congresso di Roma intende continuare.

Si procedè alla nomina dell'Ufficio di presidenza. Fu eletto a presidente, per acclamazione, il prof. Oreste Antognoni, del R. Liceo Cavour; e per votazione a scrutinio segreto: a vice-presidente il prof. Giovanni Brugnatelli, del R. Istituto tecnico, a segretari il prof. Luigi Andrea Rostagno, della R. Scuola tecnica Giulio, e la signorina Guglielmina Galleano, della R. Scuola tecnica femminile Regina Elena, a cassiere il prof. Giuseppe Sarola, del R. Ginnasio Balbo.

Una disposizione benefica del generale Ottolenghi

Il compianto tenente-generale Ottolenghi ha lasciato la seguente disposizione testamentaria:

« Prego la mia diletta consorte di cedere a vantaggio dell'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari in Torino, a nome suo e mio, la pensione per le due medaglie d'argento al valore militare di cui sono insignito e che spetterebbe a Lei. »

Il pensiero benefico del valoroso generale ce ne onora la memoria, e questa sarà benedetta dalle orfane sulle quali ricadrà il beneficio della sua elargizione.

Una vendita per beneficenza.

Giovedì, 1o dicembre p. v., avrà luogo, nella sala del Collegio di San Giuseppe (via San Francesco da Paola, 23), dalle ore 10 alle 18, la vendita di oggetti di svariato e bellissimo dell'Associazione Nazionale per soccorrere missionari cattolici italiani e per i poveri della nostra città.

Partenze ed arrivi.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Faletti di Villafalletto, Rovasenda, Villa, Danco, Ferraris di Cumiana, Rigola, Rendani e il senatore Sambuy; e per Bologna l'on. Morgari. E' arrivato da Roma il senatore Carle.

Ancora del furto in via Ospedale.

Un ladro che cambia nome.

La gremmai e avventurosa latrocca di via Ospedale è destinata, sembra, a perpetuarsi nella cronaca.

La Questura ha ora scoperto che uno dei ladri designati all'ospedale, quello che, dopo molta insistenza, aveva dato il nome di Celia Paolo, è invece certo Maiano Ugo, detto *Gavrilotti*, d'anni 31, da Milano.

Il perchè di questa sostituzione di nome lo si trova nel fatto che il Maiano già da due anni è ricercato dall'Autorità di Alessandria quale contravventore alla vigilanza. Perciò questa si vide nella necessità di dare le sue generalità, egli spera di poter sottrarsi alle conseguenze della contravvenzione dando il nome del Celia, suo amico ed ex-collega in vigilanza speciale. Ma l'elementare stratagemma venne scoperto dalle guardie.

Il lavoro dei ladri.

Il signor Girahino Carlalmo, esercente bottiglieria in via Nizza, 43, denunziò che lunedì sera, fra le ore 19 e le 23, ignoti ladri, mediante scasso di una porta a vetri, entrarono nella sua abitazione, sita al primo piano della stessa casa, e, forzato poscia il cassetto chiuso di un comò, si impossessarono di L. 2380 in biglietti e in monete d'argento e di nichel, nonchè di quattro orologi d'oro, due catene d'oro e altri oggetti d'oro del complessivo valore di L. 340.

— L'imballatore Barra Pietro denunziò che verso le ore 4 di lunedì, dormendo momentaneamente in un caffè in via Palazzo di Città, angolo via Conte Verde, un ladro approfittò dell'occasione per rubargli la bicicletta.

— *La guardia municipale* con l'incarico alla Questura certa Amelia Antoni tit. d'anni 26, arrestata di ieri commessa sul mercato delle frutta.

Investimento.

La lavandaia Gindri Giovanna, d'anni 36, abitante in corso Regina Margherita, N. 130, venne ieri sera investita in via Milano, presso piazza Emanuele Filiberto, dalla carrozza tranviaria N. 27 della S. E. T., manovrata da Colasso Massimo. La povera donna, rimasta contusa al sovraggiunto, venne rilasciata da alcuni astanti e poscia accompagnata da due guardie municipali sopraggiunte al San Giovanni, dove fu ricoverata in condizioni assai gravi.

Piccolo incendio.

Verso le ore 15 40 di ieri si scoprì la fuliggine del camino corrispondente all'alloggio della signora Piovano Ornella, al terzo piano della casa N. 51 in via San Massimo. Avvisati, si recarono sul luogo i pompieri della Sezione IV, e dopo due ore circa il fuoco venne spento.

Leggete in quarta pagina:

Le Operaie di Parigi

ULTIME NOTIZIE

L'inaugurazione della XXII Legislatura.

IL DISCORSO DELLA CORONA.

(Per telefono alla « STAMPA »).

ROMA, 30, ore 12.

Durante il percorso.

Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le truppe sono schierate lungo il percorso che seguirà il corteo reale per recarsi al Palazzo Madama.

Dietro i cordoni militari si accalca grande folla per assistere al passaggio dei Reali.

La giornata è fredda, ma splendida.

L'aula del Senato, dove avverrà la cerimonia dell'inaugurazione, è stata riccamente addobbata. Sotto un elegante padiglione di velluto cremisi, sormontato dalla corona reale, è stato eretto il trono.

La tribuna reale, nella quale prenderà posto la Regina, col suo seguito, è pure decorata ragguardevole. A destra della tribuna reale è la tribuna destinata al Corpo diplomatico. Lungo le scalone e per le sale dove passeranno le Loro Maestà sono state collocati fiori e piante ornamentali. All'ingresso del Palazzo Madama è stato costruito un ricco padiglione di velluto rosso.

Una compagnia di soldati, schierata nell'interno del Palazzo Madama, rende gli onori militari al passaggio delle Loro Maestà e dei Reali Principi. Due corazzieri fanno la guardia ai lati del trono reale. Il servizio nell'interno del palazzo è fatto da funzionari del Ministero dell'interno. Prima dell'arrivo dei Sovrani l'aula si popola di numerosi senatori e deputati. La tribuna diplomatica e quella riservata agli invitati sono gremite.

A Palazzo Madama.

S. M. il Re inaugurò stamane, col consueto solenne rito, la 22.a Legislatura del Parlamento nella grande aula del Palazzo del Senato. S. M., in carrozza di gran gala, colle LL. AA. Reali il Conte di Torino e il Duca di Genova, seguito da altre carrozze colle rispettive Case militari e civili, giungeva, alle ore 10,30, al Palazzo Madama, ove, sotto il padiglione esterno, era ricevuto, coi RR. Principi, dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle LL. EE. i Cavalieri della SS. Annunziata, dai ministri e segretari di Stato, ed accolto, passato nell'aula, dove erano convenuti i senatori del Regno ed i deputati.

Poco prima era pure giunta S. M. la Regina con le principesse Xenia di Montenegro ed Anna di Battenberg e la principessa Elena di Serbia e il principe di Battenberg, ricevute dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, che le avevano accompagnate fino alla tribuna reale.

Le LL. MM. e RR. Principi al loro ingresso nell'aula sono stati salutati da vivi applausi dei membri del Parlamento sorti in piedi e dagli altri invitati straordinariamente affollati nelle tribune. S. M. il Re si assise sul trono, avendo ai lati i RR. Principi, i ministri, i sottosegretari di Stato, i grandi dignitari di Corte. Il Corpo diplomatico, in forma solenne, assisteva, dalla tribuna riservata, alla seduta. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere, e con appello nominale chiamò i signori deputati a prestare giuramento, secondo la formola dello Statuto.

Compiuto l'appello, S. M. il Re pronunciò il seguente discorso:

Il discorso del Re.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Con sicura fede negli alti destini della Patria, saluto la prima rappresentanza nazionale eletta durante il mio Regno, per continuare con rinnovata energia le nobili tradizioni del Parlamento italiano.

Un avvenimento desiderato rallegrò la mia Casa, e l'universale consenso di voti e di auguri dimostrò che la gioia della mia Famiglia è gioia della Nazione *(triplice salve di applausi e grida di:* Viva il Re! Viva la Regina!) e che è indissolubile l'unione tra Monarchia e Popolo, che fu già tanta parte delle fortune della Patria.

Il nome dato all'Erede manterrà vivo nel cuore degli Italiani il ricordo delle virtù del mio Genitore *(applausi prolungati)* e sarà augurio che pure mio figlio trovi la felicità sua nell'amore del popolo. *(Applausi)*

Quando per la prima volta rivolsi la parola al Parlamento, affermai la mia salda fiducia nella libertà. *(Applausi)* L'esperienza di questi anni l'ha confermata, e mi ha persuaso che solo con la libertà si possono risolvere i poderosi problemi messi ora innanzi a tutti i popoli dalle nuove aspirazioni e dai nuovi atteggiamenti delle forze sociali. *(Applausi)*

Il mio Governo continuerà pertanto quella politica di ampia libertà entro i limiti della legge, fortemente difesi, *(applausi)* che trovò così largo consenso nel Paese.

La nuova Legislatura avrà innanzi a sè come còmpito principale la cura assidua delle classi lavoratrici, intesa al fine di elevarne progressivamente il tenore di vita, e di avviare ad equa e pacifiche risoluzioni i conflitti di interesse fra capitale e lavoro, *(applausi)* con una sapiente Legislazione che alla lotta infeconda sostituisca la cooperazione di tutte le classi sociali. *(vivissimi!)*

L'ardente contrasto fra capitale e lavoro, che ora si combatte con la sola arma dello sciopero, fonte di tanti dolori, e nel quale vince solamente il più forte, potrà essere in molti casi composto con l'arbitrato, che assicuri la vittoria alla giustizia ed all'equità. *(Applausi)*

Come il civile consorzio nelle controversie fra individui ha sostituito la giustizia alla forza, così un nuovo grande passo nelle vie della civiltà farà regnare sovrana la giustizia nei rapporti fra le classi sociali. A questo grande progresso contribuirà potentemente un'istruzione più estesa e più conforme alla nuova condizione dei tempi. A tale fine si volgeranno le sollecitudini del mio Governo e la sapiente opera nostra di legislatura.

Dopo lunghi e laboriosi negoziati, il Governo conchiuse nuovi trattati commerciali con la Germania, la Svizzera e l'Impero austro-ungarico e così sono evitati i danni della guerra doganale. L'Italia fu ora la prima a dimostrare che la corrente protezionista dominante nel mondo non impedisce gli accordi commerciali, quando i Governi sono guidati da sentimenti di equità e di solidarietà.

Alle vostre deliberazioni sarà sottoposto il grave problema dell'ordinamento ferroviario. Nella sua risoluzione il Governo intende conciliare, con la saldezza del bilancio dello Stato, i grandi interessi del commercio e delle industrie e un equo trattamento del personale addetto a così vitale servizio pubblico.

Il sicuro pareggio del bilancio dello Stato dev'essere energicamente difeso, sopratutto nell'interesse delle classi meno agiate, perchè condizione indispensabile per conseguire quell'alleviamento dell'onere del Debito Pubblico che potrà consentire una grande riforma tributaria. *(Benissimo!)*

Al tranquillo e sicuro svolgimento dell'attività nazionale sono saldo presidio l'esercito e l'armata *(Vivissimi e prolungati applausi e grida di:* Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re!), orgoglio della Patria e vivente espressione della sua unità. *(Applausi)*

Il Governo curerà tutti i perfezionamenti che valgano ad accrescerne la potenza e renderli sempre più degni del profondo affetto del quale il popolo italiano li circonda. *(Applausi)*

Signori Senatori! Signori Deputati!

Le condizioni economiche dell'Italia sono in evidente progresso. Lo attestano l'alto prezzo della Rendita mai prima raggiunto; la scomparsa dell'aggio sull'oro, i capitali largamente affluenti alle Casse di risparmio e alle Banche, il crescente movimento commerciale, lo sviluppo dell'industria, il credito senza limiti di cui gode il tesoro dello Stato.

A conseguire così felici condizioni ha potentemente contribuito la pace resa sicura dalle solide alleanze e dalle sincere amicizie, delle quali la più affettuosa dimostrazione si ebbe nelle visite in Roma dell'Imperatore di Germania, del Re d'Inghilterra e del Presidente della Repubblica francese. *(Applausi)*

Con la Francia, l'Inghilterra e la Svizzera abbiamo conchiuso accordi per risolvere, mediante arbitrato, ogni controversia, e sono bene avviate le trattative per eguali accordi con gli Stati Uniti d'America e con altri paesi.

Così l'Italia continua nel mondo la sua missione di pace.

Possa l'opera concorde del Parlamento e del Governo conservare con la più grande lealtà politica una così fortunata posizione internazionale, assicurare la pace e la giustizia sociale all'interno, custodire saldo il bilancio ed il credito pubblico.

Così l'Italia, con una politica di pace, di lavoro, di giustizia, proseguirà il suo glorioso cammino sulle vie della civiltà. *(Triplice salve di applausi. Grida di:* Viva il Re! Viva la Regina!, *che si ripetono dopo che il presidente del Consiglio ha dichiarato aperta la prima sessione della XXII Legislatura)*

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Le enormi perdite giapponesi sotto Port Arthur.

Londra, 30, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Che-fu: « Risulta dalle informazioni qui giunte che nell'ultimo attacco contro Port Arthur i giapponesi hanno fatto scoppiare delle mine a nord-est delle principali difese russe presso i forti di Erlungchan, e che una parte degli spalti è crollata nei fossati.

« I giapponesi hanno pure dato l'assalto ad un altro dei forti secondari di Kikouan, ed hanno avuto in questa località 4000 morti. I combattimenti sono tutti i giorni accaniti, ma le perdite sono eccessive per confessione stessa dei giapponesi.

« Si assicura che la piazza cadrà fra una ventina di giorni. Dei trasporti hanno sbarcato ancora ieri alla baia dei Piccioni delle truppe fresche. »

Il *Daily Express* ha da Tokio: « Si dice stasera che l'attacco generale dei forti situati all'est di Port Arthur, cominciato sabato scorso, è stato sospeso per ordine di Nogi.

« Egli ha inviato un lungo rapporto allo Stato Maggiore Generale sulle operazioni di sabato e di domenica. Questo rapporto non fu ancora pubblicato, saivo in un breve riassunto, che riferisce la cattura di una posizione situata in avanti del forte di Sivo-sou-chan.

« I lavori di mezzo continuano, e, secondo tutti gli indizi, un nuovo periodo di inattività dovrà decorrere prima che gli assedianti tentino movimento di prendere d'assalto la fortezza.

« Nel suo rapporto Nogi riconosce implicitamente che l'attacco non è riuscito come sperava.

« I giapponesi cominciano a preoccuparsi dei movimenti della flotta del Baltico. »

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 29: « Il Consolato russo di Che-fu è la guarnigione russa di Port Arthur sono nuovamente rimasti per mezzo della telegrafia senza fili. »

Parigi, 30, ore 8,10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Da buona fonte si apprende che i giapponesi si sono stabiliti sulla collina detta dei 203 metri. Essi bersaglierebbero Port Arthur sotto il fuoco dei loro cannoni.

« I giapponesi avrebbero soltanto più 120,000 uomini sul Sha-ho, perchè avrebbero inviato a Nogi dei numerosi rinforzi, onde finirla con Port Arthur. »

Le posizioni russe in Manciuria.

Parigi, 30, ore 7,10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa:

« La fronte russa va da Ciupu, sull'Hun-ho, passando per Linsipu, Sakopu, lo Sala-ho, il monte Putiloff, Findiapu, fino a qualche *verste* a nord di Benlaputun; risale quindi, seguendo la cresta dei monti Dalin, fino a Sinsintin, all'altezza di Mukden, a 110 *verste* all'est.

« Fu colà, al nod di Sinsintin, che ebbero luogo le recenti scaramuccie. La distesa della fronte dell'esercito è di 120 *verste*.

« La parte che va da Ciupu a Benlaputun è fortemente custodita e trincerata; la parte fra Benlaputun e Sinsintin è sorvegliata da tre forti distaccamenti.

« Si teme un movimento aggirante dei giapponesi, che possono andare diretto a Mukden per Sanintin.

« L'esercito russo è ora forte di 320,000 uomini.

« La composizione dei tre eserciti è stata così stabilita: Linievitch avrà il I, II, III, IV Corpo siberiano e il I Corpo europeo, comandato da Alexander; Gripenberg avrà l'VIII Corpo europeo (generale Muliff), il XVII e il X Corpo europeo; Kaulbars avrà il V e il VI Corpo siberiano, il IV Corpo europeo (generale Muliff) e il VI Corpo europeo (generale Tapovin).

« Quando le truppe recentemente mobilitate si troveranno sul teatro della guerra, Kuropatkine avrà a sua disposizione un effettivo di 420,000 uomini, più quattro Brigate di tiratori europei, il cui numero è di circa 30,000 uomini, e più ancora i cosacchi, che saranno ripartiti nei tre eserciti.

« Si ritiene che sono stabiliti i piani per fermare un IV o V esercito, ove la cosa sia giudicata necessaria.

« Il combattimento di tre giorni sostenuto dal distaccamento del generale Rennekampf è stato una semplice scaramuccia di avamposti. »

« Il 26 novembre, a sera, il capitano Mankusky si è insinuato, con sette cacciatori volontari della sua compagnia, tra le posizioni nemiche, inerpicandosi verso una gran guardia giapponese. Ivi ha fatto personalmente prigioniero un sott'ufficiale, che si trovava dinanzi all'accampamento. Alle grida del prigioniero, gli altri soldati del posto fuggirono, e fuggirono pure due compagnie giapponesi, che stavano arrivando nelle prossimità.

« Il corrispondente a Mukden del *Novoje Wremja* dice che il movimento giapponese contro il passo di Dalin non costituisce ancora il principio del movimento aggirante sulla linea dell'esercito verso Tieling, di cui si parla da molto tempo.

« I due eserciti concentrati sotto Mukden continuano a rimanere immobili e si limitano ad una sorveglianza reciproca. La cosa lavorio del Linc-ho e dell'Hun-ho va completandosi. »

La squadra del Baltico.

Londra, 30, ore 8,5.

Lo *Standard* ha da Capo-Town: « Si crede che la seconda Divisione della squadra del Baltico, che si reca nell'Estremo Oriente per la via del Capo e che fa attualmente carbone ad Angra Pequina, si recherà a Tamatave. »

La Russia prepara una terza squadra per l'Estremo Oriente.

Parigi, 30, ore 9,10.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « L'ammiraglio Virilov, comandante i porti di Cronstadt e del Baltico, ha ricevuto l'ordine formale dallo Tsar di continuare a costituire una terza squadra che sia pronta a partire nell'aprile prossimo. »

Un conflitto economico che si risolve in fucilate e cannonate.

Una battaglia fra operai sindacati e non sindacati.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 6,15:

Un telegramma da New York annuncia che una nuova guerra civile è scoppiata a Zeigler, nello Stato dell'Illinois. Zeigler è una piccola città industriale appartenente quasi totalmente al ricco americano Leiter, la cui figlia è moglie di lord Curzon, vicerè delle Indie.

Ultimamente una discordia scoppiò tra il Sindacato degli operai e il Leiter; per cui un gran numero di operai furono congedati, e in parecchie officine l'interruzione del lavoro fu completa.

Si fece allora venire da Chicago un gran numero di operai non sindacati, che si stabilirono nella città colle loro famiglie.

Tale provvedimento scontentò talmente gli operai sindacati, che essi si armarono e si appostarono nei boschi che circondano la città.

Da questa imboscata cominciarono a tirare sulle case della città ove abitavano le famiglie degli operai non sindacati. Tale fucileria durò qualche tempo senza che vi si rispondesse; ma ad un dato momento gli operai videro porre in posizione nelle fabbriche cannoni automatici e quindi cominciare il fuoco.

Il cannoneggiamento durò parecchie ore, e non si hanno particolari relativi alle perdite subite da una parte e dall'altra; ma quello che è certo si è che debbono essere state considerevoli le perdite degli operai sindacati.

I capi del partito operaio sono irritatissimi contro il Leiter, e domandano l'arresto dei suoi agenti per impiego non autorizzato di armi da guerra, senza riflettere che essi sono stati i primi ad impiegare le armi da fuoco.

Il rilascio degli ultimi studenti arrestati ad Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 29, ore 23:

Gli ultimi quindici studenti ancora carcerati vennero rilasciati dietro il versamento di una cauzione complessiva di 10,000 corone.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1904.

NASCITE: 14, dei quali maschi 12, femmine 2.

MORTI: Duodena Maria (ved.) n. Fornero, di anni 66, di Arquà, casalinga, via Santa Giulia, 28. Genon Battista, id. 65, di St-Lezent du Pont, operaio, via dei Fiori, 104.

Gianotto Luigia (ved.) n. Boggio, id. 71, di Livorno Piemonte, casalinga, via Cappel Verde, 7.

Masanti Angela (ved.) n. Chiantaretto, id. 80, di Torino, pensionata governo, via Stampatori, 6.

Morino Luigi, id. 17, di Torino, muratore, via Vanchiglia, 32.

Bisio Ermelinda n. Marchiandi, id. 58, di Rivarolo Canavese, agiata, corso Vittorio Emanuele, 38.

Lesso Luigia, id. 41, di Maddalena, ricamatrice, via Cottolengo, 50.

Piovano Francesca (ved.) n. Martini, id. 69, di Villanova d'Asti, casalinga, via Cigliano, 2.

Bollini Giuseppe id. 62, di Cantiere, pittore, via Cavallerizza, 4.

Grattarola Angela n. Giordano, id. 57, di Veltri, negoziante, via Mongineyro, 60.

Tavaglio Olimpia id. 79, di Torino, nuora coppocrina, corso Casale, 42.

Daniele Domenico, id. 76, di Monasterolo di Savigliano, falegname.

Anaoni Rosa vedova Vincenzina, id. 24, di Chiusano.

Riviera Caterina, id. 32, di Ossaco, negoziante.

Tamarini Matteo, id. 58, di Torino, commerciante.

Bianco Caterina n. Rivarolo, id. 58, di Sommariva Bosco, levandaia.

Borsalo Bartolomeo, id. 60, di Macello, inserviente carcerario.

Tavella Luigi, id. 72, di Revello, contadino.

Scaglia Carlo, id. 60, di Vinchio, contadino.

Peretti Lucia n. Degrandi, id. 17, di Tricerro, cas. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui 6 domiciliati in ospizi, ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) 29 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 701,0; ore 15: 699,4; ore 21: 697,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno

Temperatura minima ai nord in gradi centesimali: Minima — 3.7 Massima 2,1

(Piazza Castello — Valle vicolo al Fondo del Palazzo Madama):

Temperatura massima della mattina del 28: + 2

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 5

1° febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0 tramonta alle ore 16, minuti 47.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima nel giorno 29: + 2.

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 6.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	5.0	2.5	sereno	Pietroburgo	31.1
Milano	9.8	—4.6	»	Odessa	—1.3
Brescia	8.5	—3.0	»	Amburgo	1.9
Venezia	4.9	—1.7	piovoso	Vienna	3.8
Bologna	8.3	—2.7	sereno	Trieste	6.8
Ancona	7.3	2.8	nebbia	Madrid	2.9
Livorno	7.0	0.0	sereno	Alessandria	13.0
Firenze	6.9	—0.7	»	Parigi	0.2
Roma	9.1	—0.9	coperto	Nizza	6.8
Bari	8.8	8.0	»	Ginevra	0.7
Napoli	9.4	8.8	»	Costantinopoli	8.8
Palermo	13.6	7.7	»	Malta	14.3
Messina	15.0	7.6	»	Tunisi	—
Cagliari	15.5	4.0	piovoso		

Borsa di Torino.

30 novembre.

Rendita cons. medio d'uff. 103 97 1/2.

CAMBI — a vista

Francia	4	99 92 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera	4	99 72 1/2	—	»	99 92 1/2
Germania	4	122 40	—	»	122 40
Londra	4	25 14	—	»	25 17

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 97 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 97 1/2.
Rendita 4 0/0 p. f. p. 100 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 90.

Prezzi dei valori per due premine.

Azioni		Ferr. Mer.	466 50 467 —
B. d'Italia	1128 — 1129 50	Rubattino	466 — — —
B. Comm.	829 50 830 —	Cons. Vapore	192 50 — —
Cred. Ital.	814 — —	Diana	85 — 851 —
Ferr. Mer.	470 50 470 —	Nebiolo	375 — 376 —
	470 50 — —		

CRONACA DELLA BORSA — *30 novembre.*

La Rendita continua il suo movimento ascendentale: Banca, Comit e Credito fermi, con affari pressochè animati dei giorni scorsi; Ferroviari e Rubattino in ressione; resistenti le Vensie, le Diatto e la Nebiolo; il resto affatto negletto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 novembre — Ore 16,30.

Parigi è stazionario pei fondi di Stato in apertura: qui fermi sui prezzi di stamane per la Rendita con affari difficili; Bancari nominali pure coi prezzi di stamane; Meridionali domandate con scarsi venditori; Rubattino meno ferme di stamane; Rende meglio apprezzate con salire a 519; il resto quasi invariato. Ferve la lotta a Genova sui mercanteri, e ciò impedisce ogni velleità di spingere oltre la quota; quando gli animi saranno più tranquilli è probabile che si cerchi riprendere la via dell'aumento pei titoli serii.

Rendita Italiana 5 0/0 105 07 1/2 fp.
» » 3 1/2 0/0 103 75 fp.
Azioni Banca d'Italia 1127 fp.
» Meridionali 772 1/2, 772 1/2, 772 fp.
» Mediterranee 465 1/2 nom. fp.
» Banca Commerciale 827 1/2, 828 fp.
» Credito Italiano 613 1/2, 614 fp.
» Rubattino 466 1/2, 467 1/2 fp.
» Diatto 348 1/2, 349 1/2 fp.
» Breda 318 fp.
» Vensie 152 fp.
» Immobiliari 272, 273 fp.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 novembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	104 95	104 95	104 97 1/2	104 95
» » fine	105 05	105 —	105 10 1/2	105 05
3 1/2 0/0 p. c.	103 90	— —		103 90
» » fine	104 70	103 75	103 90	104 75
Az. Banca d'It.	1127 —	1127 —	1126 —	1127 —
» Banca Comm.	826 —	827 50	— —	— —
» Credito Ital.	614 —	613 50	614 —	— —
» Meridionali	770 —	770 —	771 50	770 —
» Mediterranee	— —	467 50	468 —	467 50
» Rubattino	— —	468 —	470 —	— —
» Terni	— —	1035 —	1030 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Meridi Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Siderurgica	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi	*29 novembre*	Chiusura	
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili		98 20	
» » 3 0/0		98 47	
» » 3 1/2 0/0		— —	
Rendita italiana 5 0/0		104 90	
Cambio su Londra a vista		25 16 5/8	
Consolidati inglesi		88 3/16	
Obbligazioni Lombarde		331 —	
Cambio sull'Italia		pari	
Turco Nuovo unificato		98 10	
Banca di Parigi		1782 —	
Tunisine		97 —	
Egiziano 4 0/0 read		103 —	
Rendita Ungherese 4 0/0		102 —	
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0		90 15	
Banca Ottomana		696 —	
Argento fino		109 —	
Credito Fondiario		726 —	
Suez		4340 —	
Lotti Turchi		149 —	
Ferrovie Meridionali		768 —	
Rendita Russa nuova		75 90	
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova		64 50	
Banca di Francia		— —	
Cambio Madrid		98 22	
Banca Commerciale Italiana		— —	
Rendita serba 5 0/0		80 42	
Prestito russo 1904		— —	
Tendenza pesante.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGNI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

Torino. — *Mercato dei cereali.* 29 novembre 1904. Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 00 — Granoni da 15 75 a 16 00 — Granoni giallognoli e pignoletti vecchi da a — Avena da 19 25 a 19 75 — Avene esperi e grigie da 19 25 a 19 75 — Segale da 17 25 a 17 75 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso fiorito da 33 00 a 34 75 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 00 — Farine marca B. comune da 30 00 a 32 00 — Farine marca B superiore da 32 75 a 33 75 — Semole dure da paste da 36 75 a 37 25 — Crusca di frumento da 16 00 a 16 50.

Avena e riso fuori dazio

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Risurrezione* (operal). — L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Rigoletto; Peer Gynt*, suite per orchestra (Sorata in onore del maestro G. Sinrani). — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. Gramatica), ore 20,30: *Il più forte; Gringoire; Cassone a G. Verdi* L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Morera), ore *La Gran Via; Granatieri* (Serata dell'attrice Barbetti). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilarti), ore 20,45: *Cini e dis Lombroso; La gabbia del merlo.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Re Carlo Felice e Port Arthur.* — L. 0 40.

SALONE COLOSSEO (sottostante al teatro Carignano): Cinematografo. — *Battle fra indiani.*

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 79). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Agli utenti acqua potabile

La Direzione della Società per la condotta di acqua potabili in Torino fa presente a tutti gli utenti che al fine di evitare gli effetti del gelo nelle condutture e nei contatori è necessario siano diffuse in modo continuo un sufficiente filo d'acqua e provvedere a che i tubi ed i contatori non siano esposti ad una temperatura troppo bassa. Si ricorda che a mente dell'art. 6 del regolamento generale ed art. 7 del regolamento per la concessione

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(47)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutto l'Italia).

Quando la fatalità che s'era abbattuta sulla casa del giardiniere aveva gettata nelle braccia dell'operaia quella bambina a lei estranea, che non aveva creduto, a tutta prima, di raccogliere nella sua casa che per qualche giorno, l'angoscia aveva di bel nuovo morso il cuore di Francesca, costretta essa stessa di pronunciare quel nome per lei tanto dolce e tanto triste.

Udendo il suo Enrico chiamare Aline la bambina ricoverata, ella si sentiva venir le lagrime agli occhi e mormorava, a suo malgrado:

— No! no! non posso!..... E' troppo crudele!

Quando il destino aveva fatto per lungo tempo, se non per sempre, di Francesca, la seconda madre dell'orfanella, il supplizio era divenuto veramente intollerabile.

Un bel giorno, non potendo più contenersi, ella lo aveva detto ad Enrico, il quale, colla sua gravità di omino precoce, l'aveva ascoltata tristamente.

— Come fare, allora, mamma! — aveva egli domandato.

— Una semplice cosa. Cangiare il nome della piccina..... Ella non parla ancora e ciò non avrà inconvenienti per lei e porrà termine ad un dolore che io non posso sopportare.

— E' vero — disse Enrichetto — ma qual nome darle?

— Se tu avessi avuto una sorellina, una vera, per sostituir l'altra..... io l'avrei chiamata Susanna..... Supponiamo che sia venuta.

— Ma sì, mamma, è venuta, — riprese il bambino designando la creaturina che dormiva nella culla — è venuta!..... eccola là..... Susanna, è un bel nome, quasi tanto bello quanto l'altro.

Da quel giorno la bambina fu chiamata Susanna; sotto quel nome ella era cresciuta e conosciuta nella casa e nel vicinato.

Tuttavia Francesca Beaudoin, adottando, per così dire, la piccola Aline, non aveva voluto usurpare il santo nome di madre; ma, nello stesso tempo, nella generosità nativa del suo cuore di plebea, ella non aveva mai voluto umiliare la poverina rivelandole che l'aveva raccolta ed allevata per puro sentimento di carità. L'operaia aveva trovato l'espediente, il « truc », come ella diceva, nel suo linguaggio di parigina, che, senza offendere la coscienza, doveva evitare alla bambina la malinconia, sovente funesta, dei diseredati che si sanno a carico di estranei.

La madre d'Enrico aveva immaginata una storia abbastanza semplice, dalla quale risultava che Susanna era sua nipote, vale a dire la figlia di Beaudoin (Giovanni Grisostomo), morto, con sua moglie alle colonie, nel 1881.

Susanna chiamava dunque Francesca « mia zia », ed Enrico « mio cugino ».

Non appena la ragazzina era stata in età di maneggiare ago e forbici, ella aveva manifestato il desiderio ardente di aiutare la zietta; e questa, felice di quella buona volontà, le metteva accuratamente a parte i suoi ritagli di stoffe affinchè la minuscola operaia s'esercitasse, divertendosi, a confezionare le *toilettes* di una grande bambola che ella aveva trovata sotto al suo guanciale un mattino di Natale.

Ella prendeva così sul serio il suo compito, che le vicine, vedendola tanto attenta al lavoro, dicevano:

— Farà, più tardi, una buona operaia!

Per quanto quel pronostico lusingasse piacevolmente il suo amor proprio, Francesca non volle tuttavia che sua nipote fosse sarta. Il mestiere diveniva molto ingrato e molto duro; i grandi magazzini e le grandi Case di modo assorbivano le pratiche ordinarie, pagavano sempre un po' meno la mano d'opera; per guadagnare ancora press'a poco la vita bisognava essere, come Francesca, una vera artista, ed aver saputo farsi una clientela fedele, e come una specialità.

Era peccato! La fanciulla pareva meravigliosamente dotata per succedere sua zia ed anche per succedergli, un giorno. Ma la madre di Enrichetta, quando s'era messa un'idea in testa, era quasi impossibile strappargliela. Ciò non l'aveva impedita d'insegnare a Susanna a farsi i suoi vestiti, lavoro che ella faceva con piacere e con buon gusto.

Bisognava, però, ad ogni modo, darle un mestiere. Giacchè ella dava prova di una notevole capacità e di una straordinaria agilità di mano, bisognava approfittare di quelle disposizioni..... Se non doveva essere sarta, nulla l'impediva di essere modista.

Francesca l'aveva affidata ad una sua amica, la signora Dutillone, che aveva aperto un piccolo negozio in via Lafayette, verso il canale Saint-Martin.

Servita dai suoi doni naturali, e dal suo amore del lavoro, l'apprendista era divenuta presto un'abile operaia; ma, lungi dal voler trarre un guadagno immediato da quell'abilità, Francesca, la quale, meticolosamente, ricercava la perfezione del lavoro, aveva l'ambizione di fare di sua nipote una operaia superiore.

— Non è certamente male ciò che fai, — diceva ella a Susanna, — ma io ci tengo a che tu divenga anche più destra, più forte. Non si sa mai abbastanza.

Susanna protestava, manifestando il suo desiderio di trar profitto del suo meglio delle lezioni della padrona, ma Francesca, scotendo il capo, replicava:

— La signora Dutillone è come me, mia cara; è del tuo tempo e non ha potuto insegnarti che ciò che ella ha appreso..... Oggi c'è altro da imparare..... Ci vuole una raffinatezza, un'eleganza che sarebbero d'altronde inutili nella sua bottega del canale, e che ella non possiede. Tu devi entrare in una gran Casa.

La eccellente donna, benchè alquanto timorosa, ricordando i pericoli che anch'essa aveva corso in quei grandi laboratori parigini, non voleva che sua nipote fosse in diritto di accusarla, più tardi, di non aver pensato al suo avvenire, e, d'accordo colla signora Dutillone, le aveva cercato posto in una Casa importante.

— Insomma, — pensava la signora Beaudoin, — nei laboratori di modista s'ha meno da fare con uomini, che non in quelli di cucitura..... E poi Susanna è onesta come nessun'altra. Se qualcuno la molestasse, ella saprebbe difendersi.

Un pericolo, fra gli altri, sarebbe stato da temere; il tragitto da fare al mattino e alla sera, per andare al lavoro e ritornare; ma si poteva anche evitare quell'inconveniente.

Un'altra sarta, che abitava nell'ala destra del vasto fabbricato della via du Terrage, la signora Milloche, aveva sua figlia, Gabriella, che lavorava in via della Pace, da Chevillot, il gran sarto per signora, che era il rivale di Alberto Varennes.

Adele Beaucornet, la figlia del cocchiere che alloggiava al piano superiore a quello di Francesca Beaudoin, era anch'essa occupata nella stessa Casa di Gabriella.

Le tre fanciulle potevano dunque andare e venire assieme. In due si si difende meglio che da soli, e in tre non s'ha a temere di nulla.

Gabriella e Adele attenderebbero Susanna alla porta del suo laboratorio, e questa aiuterebbe ad attenderle alla porta del loro. La distanza era breve dall'una all'altra Casa, e le vie, in quell'ora, erano frequentate. Qualche veglia contrarierebbe forse quel programma..... ma non si poteva tutto prevedere e tutto evitare.....

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE – Via Pandolfini – FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904.

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CIMITERO c16085
— Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 6.

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 695

Trafalgar. Sacrificio importanti pesanti immensamente. Saluti caldissimi, affettuosissimi. c17012

Via Finanza, 9 n. può vendere in due ore, gioie e Polizza Monte di Pietà.

Libertina. Potete immaginarvi risposta ultima vostra ingiusta. *Immutabilmente* senza *interruzione*. Amovi troppo. Interminabili b..... - Scrivetemi presto. c17021

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori e bruciori di stomaco si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 1,50 e 2; franco posta L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malinconia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50 franco per posta L. 2,65.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0,70; franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve del'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2,50; franco per posta L. 2,65.
Vendonsi in tutte le Farmacie. 792F

J. Giovedì, Ricevuta, grazie, per quanto amaro. c17020

Competente MANCIA a chi consegnerà al portinaio di via Marengo, 11, un cane levriero, alto, di color rosso tigrato, smarrito il 24 corr. c17001

COTONI - LANE CALZE - MAGLIERIE
Unici magazzini in cui si pratichi la vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Immensa convenienza. Sconti progressivi secondo l'importanza dell'acquisto. Non scontrini di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. — F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em.le, 52, nel cortile, a via Volta, 1, Torino. c16892

Maestra Levatrice
Orselli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o. Torino.

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiose, di previsione e di corrispondenza. c 16605

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 480, Milano. Medici primari, assoluta segretezza. 6810 M

COMUNE DI PORTE

Alle ore 15 del giorno 18 dicembre, in questa sala comunale, si terrà l'incanto definitivo a candela vergine per l'affittamento del Molino per anni 6. Fitto annuo L. 1186,50. Deposito provvisorio L. 400 e definitivo L. 2000. 10930

Posta. Ti aspetterò martedì dalle 16. Saluti tanti. c17001

Casa di commercio
cerca subito
corrispondenti
(preferisconsi signorine) conoscitori perfetti corrispondenza italiana, francese, stenografia e dattilografia. Presentare domande con pretese corredate da referenze primarie. Non rispondesi anonimi. - Scrivere cassetta n. 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16854

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 9285X

A persona seria introdotta presso famiglie distinte, si darebbe incarico serio, dignitoso, conveniente. A. B., 304, posta, Torino. c 17009

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. — Scrivere Casella postale 660, Genova. 17064 G

L. 10 al giorno ogni persona, sia Uomo o Signora, può guadagnare agiatamente, senza spesa lavorando per conto della nostra Ditta. Inviare cartolina vaglia di centesimi 45 per ottenere *gratis* il necessario *Materiale*. Ditta S. TOMASELLI, **Paterno** (Sicilia). c 17045

Giovane distinta signorina callecherebbesi dama compagnia, direttrice casa o compatibile. Serie referenze. Eva, 197, fermo posta, Torino. c 16992

Da vendere
Casa d'angolo Borgo S. Salvario, reddito lordo L. 18.000. Per trattative via dei Fieri, 42. c16871

Casa via Massena, n. 5
Da affittare, ai unici che separati, tre grandi vani a pianterreno verso via Massena e Magenta, ad uso ufficio o di negozio. c16437

Da affittare al presente
alloggio di **otto camere** al 1° piano, con cantina, calorifero e terrazza. Via Sant'Anselmo, n. 17. c16840

Rimetto appartamento
(causa tranloco) tutto comodità moderne, 6 vani e cameretta, bagno, cantina, sottoscritto, piano terreno (presso corso Vittorio Emanuele). Per due anni al prezzo d'affitto di L. 850 (tasse dazzurio comprese), si fanno ribassi. — Scrivere N. 16691.

Cuoco pietro. Dimenticato? O lo mal! Verrai dalla mamma feste Natalizie. Desidero parlarti. Quando e dove potrei vederti allora scrivi: Praticello, fermo posta. c 16709

Cercasi pensione
presso signora o con signorine, ambiente colto e distinto. — V. V., 1280, posta, Torino. c 17008

Signora sola
dà camere e pensione a persona seria. Scrivere n. 16821, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17007

Camera e Salotto
vicino P. N.
stile Luigi XV, mobili a nuovo, disimpegnati, gas, p. 1°. Oddone, Corso Vittorio Eman., 35. c 16194

Ottima occasione
causa partenza
scrittoio nuova per un appartamento signorile vendesi anche separato, prezzo vantaggiosissimo, presso l'ITALIANA, corso Vittorio Emanuele II, N. 73. c 16733

Causa partenza
vendesi *charrette* e cavallina, anni 4, bais. — Saladino, via Porta Palatina, n. 1, p. 2°. c 17094

Causa partenza
vendesi mobilia camera da letto in noce scolpita, da pranzo e piccola entrata. Via Galliari, 25.

LE PERSONE ELEGANTI
preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets e portafogli CHRONOS-MIGONE, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di future ricorrenze - feste di Natale o Capo d'Anno.
Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia. Per la spedizione cent. 10 in più. Una dozzina L. 5 franche di porto. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 2

Antico Stabilimento Balneo-Idroterapico
DETTO DI S. SIMONE
Via Garibaldi, 11 bis e 13 - e via S. Tommaso, 4.
(Fondato nel 1858 e completamente rimodernato nel 1903)
Direzione Sanitaria: Dott. KARL RÜHL

Cure Idroterapiche di ogni genere con apparecchi nuovi e moderni.
Bagno Russo (a vapore) specialità dello Stabilimento, superiore per efficacia ai Bagni Turchi.
Bagni medicati Bagni semplici in vasche smaltate (Lire una).
Illuminazione elettrica - Riscaldamento Termosifone.

Coll'Idroterapia si curano le malattie e gli stati di debolezza del sistema nervoso, gli esaurimenti sessuali, gli stati di atonia generale dell'organismo, le malattie del ricambio, molte forme reumatiche ed artritiche.

Il Bagno Russo è specialmente indicato per la guarigione delle malattie del sangue e della pelle, dei catarri delle vie respiratorie, dei dolori reumatici, della lombaggine, raffreddori, influenza, ecc., è eccellente per rinvigorire l'organismo, indispensabile per coloro che fanno vita sedentaria. Risultati splendidi; chiedere opuscolo illustrativo. c16826

La presentazione di 12 scontrini dà diritto ad un bagno gratis.
Visita medica nello Stabilimento dalle 10,30 alle 11,30.

OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato
con ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in *cachets* per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandate dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. **Gandolfi e Otium**, via Bogino, 15 bis; **Borelli e Pavesio**, via Ospedale, 15; **G. B. Schiapparelli e figli**, via Alfieri, 7. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 14513 G

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000 - Versato L. 38,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA
LUCCA - NOVARA - SPEZIA - SAMPIERDARENA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1.000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:

all'interesse del	3 0/0	con scadenza da	3 a 6 mesi
»	3 1/4 0/0	» »	oltre 6 mesi
»	3 1/2 0/0	» »	oltre 12 mesi

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che cadono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i soci Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e ne rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, aperture di credito liberi e confermati per semplici di conti in Italia o all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione, tanto ordinaria che straordinaria provvigione.
LA DIREZIONE.

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione e convenzioni.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**. 13895

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 209

Incanto pubblico

Il **30 dicembre 1904**, in **Lucerna San Giovanni**, vendita di stabili caduti nel fallimento **ROSSO BARTOLOMEO**:
FORNACE da mattone e da calce con annesso terreno, prezzo d'asta L. 8500
CASA CIVILE a tre piani, giardino, acqua potabile, prezzo d'asta L. 4500
TERRENO fabbricabile, prezzo d'asta L. 400
Rivolgersi al curatore, in **Pinerolo, geometra VIGLIANI DANTE.** c16960

Leggete questo.
SIGNORE soffre d'una guarigione inattesa ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da Malattie della pelle: **eczema, erpete, acne, ulceri.**
Bronchiti croniche e Tubercolosi polmonare.
Questa offerta è il risultato di un voto.
Scrivere a M. Clerissy, a Ventimiglia, il quale manderà gli schiarimenti desiderati. 16924 G

SAPOL BERTELLI
Oltre il SAPOL, sapone emolliente e delicatissimo, la Società Bertelli prepara anche un sapone **antisettico**, che è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo nella
TELETTA INTIMA
delle Signore. — Questo ottimo sapone, lodato e consigliato da moltissimi Medici, è il tanto accreditato
CRELIUM
premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali
Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo presso i principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 46, via Paolo Frisi, 46 MILANO
SAPOL ideale dei saponi

Società Inglese
per la Fabbricazione **Galettine, Biscuits ed affini**
NICOLINI e C.ia
TORINO - Via Bonzanigo, 11 - Telefono 1858
MACCHINARIO DEI PIU' PERFEZIONATI E MODERNI
GALETTINE CORRENTI
(Nic-nac zoologicali fantasia - ed alfabeto)
RICCO ASSORTIMENTO di BISCUITS
DOPPIA VANIGLIA (vario fin double vanille), composto di oltre sessanta forme, confezionato in eleganti scatole di latta di kg. 1,500 e di kg. 3.
SPECIALITA' SUGHAR WAFER ALLA VANIGLIA
SUPREME WAFER e MANDORLE CACAO FINISSIME
Panettoni
confezionati da abili operai con materie genuine di primissima qualità.

Gioventù! Attenzione!!!...
La speculazione nella cura delle malattie segrete ha raggiunto ormai il massimo della sfacciataggine! Ignoranti speculatori decantano infallibili le ricette più assurde, i farmaci più inutili e dannosi. Il pubblico intelligente si guarderà bene di buttare il suo denaro in assurdità così evidenti; ma è al pubblico ignaro e credulo che ci rivolgiamo perchè non spenda i suoi risparmi inutilmente, si affidi invece ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti in tutto il mondo per la cura radicale delle **Blenorragie - Uretrite cronica semplice**, o con restringimento - **Perdite bianche** (nelle donne) - **Cistiti - Ritenzioni - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in **cinque** giorni senza conseguente colla **PILLOLE DI KINO** e la **INIEZIONE INDIANA** oppure coi **CILINDRI URETRALI** balsamici Torresi, approvati e brevettati dal R. Governo, *premiati con le più alte onorificenze*, composti di soli balsami, resine, gomme-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da **20.000 attestati** pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4). Iniezione Ind. L. 1,50 e 3,50 (per posta L. 2,40 e 4,10). I **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dalle mani meno esperte, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi *restringimento* e bruciore uretrale, goccette ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 5, per posta L. 5,20. — Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore **G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Diogenta, Roma, in Torino:** *G. B. Schiapparelli;* Farmacia *Turia*, via Roma; *Istituto Chimico Fusi*, via dei Mille, 18. 14193 R

PEGOLINA
FISSATORE PEI CAPELLI
a base di
—GLICERINA—
Innocuità assoluta-facile applicazione igienico non ingrassa
—ALBERTO BELFIORE—
BARBIERE-PROFUMIERE
TORINO
Via Roma, Ang. via Arsenale
c 17037

REGALO AI LETTORI
Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio, **gratis**, cassetta completo con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottima Chartreuse gialla a Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule, 65 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 15596 A

Il Preferito Solido Perfetto ed il meno costoso di simili Apparecchi.
Esecuzione artistica individuale.

GASTRICISMO, STITICHEZZA
guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA
del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 65, Torino
potente aperitivo, corroborante, digestivo
prescritto da celebrità mediche
Opuscolo gratis.
Bottiglie da lire 2 per posta L. 0,90 in più.

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

F.lli Treves
COL 1.° DICEMBRE 1904
L'Illustrazione POPOLARE
CHE ENTRA NEL SUO 36.° ANNO
PORTERÀ IL SUO FORMATO
— a 24 pagine da 3 colonne —
L'Illustrazione Popolare *il vero, il solo giornale delle famiglie italiane*, diretto da *Raffaello Barbiera*, presenta i **fatti importanti della settimana** con lo scritto e con numerosi disegni. Le novità della letteratura, della scienza, delle arti vi sono largamente illustrate. Ogni settimana pubblica
UN QUADRO D'AUTORE.
Ogni settimana in 4 pag. illustrate a parte
un romanzo celebre illustrato
che farà volume da sè. Comincierà con
Il Cappuccio Rosso, di SILAS HOCKING, illustrato; **San Vigilio**, di PAOLO HEYSE,
Pagine dei giovani;
pagine delle Signorine;
racconti scelti di celebri autori;
pagine scelte dei nuovi libri;
giochi e ricreazioni per le famiglie.
composizioni originali di musica scritte appositamente da egregi maestri italiani;
un profilo letterario, per E. BARBERA.
una pagina di mode.
L'Illustrazione Popolare è il più economico dei giornali illustrati, che dà ogni settimana una dispensa di 24 pagine costando
solo Lire 5 l'anno (per l'Est., Fr. 8)
dal 1.° dicembre 1904 al 30 novembre 1905.
Centesimi 10 il numero.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LAMPADE a GAZ ACETILENE
semplici - eleganti
(AQUILAS) sicuro (PHAOS)
15703
LAMPADE
le più perfezionate da L. 2.65 a L. 25

FABBRE E GAGLIARDI
TORINO
Via Maria Vittoria, n. 22-24
(MILANO, ROMA, FIRENZE, BOLOGNA)

Lampada economica portatile nichellata L. 2.65 | CATALOGO gratis a richiesta | Lampada da studio e salotto L. 14

Gli avvisi si ricevono alla Ditta Haasenstein e Vogler